

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Palestrina

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA

Via Pedemontana 36/b, 00036 Palestrina (RM) – Tel. 06/ 94355934 Fax 06/ 9574316

E- mail caritas@diocesipalestrina.it

Persona di riferimento: Fulvio Romani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ASCOLTIAMO E ACCOMPAGNIAMO - Palestrina

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area d'intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Descrizione del territorio di attuazione del progetto

Il progetto avrà sede di attuazione nel territorio della Diocesi di Palestrina, che comprende 18 comuni, 16 appartenenti alla Provincia di Roma (*Capranica Prenestina, Cave, Genazzano, Rocca di Cave, Castel San Pietro Romano, Labico, Palestrina, Bellegra, Olevano Romano, Pisoniano, Rocca S. Stefano, Roiate, San Vito Romano, Gallicano nel Lazio, San Cesareo, Zagarolo*) e 2 appartenenti alla Provincia di Frosinone (*Serrone, Paliano*), per una superficie di 418 kmq e una popolazione residente di **112.569** persone (Istat 2014). La popolazione straniera censita nel contesto di riferimento è di **circa 11.584** persone (Istat Dicembre 2014).¹

I Comuni della Diocesi fanno parte, secondo recepimento della legge 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato di servizi e interventi sociali, di cinque distretti socio-sanitari delle Province di Roma e Frosinone², così divisi:

RmG3	RmG4	RmG5	RmG6	FR/A
Pisoniano	Bellegra	Palestrina	Labico	Serrone
	Olevano	Cave		Paliano
	Roiate	Capranica		
	Rocca S. Stefano	San Vito Romano		
		Castel S. Pietro		
		Genazzano		
		Gallicano		
		Rocca di Cave		
		San Cesareo		
		Zagarolo		

I 18 comuni della Diocesi sono distribuiti su un **territorio estremamente variegato**, dalla morfologia sia montana che collinare. Esso infatti, si compone sia di borghi ristretti collocati a 1200 metri di altitudine come Roiate (esigui nel numero di abitanti e di servizi offerti) fino a grossi centri collinari come **Palestrina**, che con **21.420 persone residenti** (Istat 2014) è ormai polo di riferimento dei comuni limitrofi per i servizi e le infrastrutture, alcuni dei quali mal collegati ai capoluoghi di provincia di Roma e Frosinone. Una considerazione ulteriore va fatta per S. Cesareo, che per la propria posizione verso Roma negli ultimi anni ha subito un'espansione abitativa eccezionale, senza che a questa però sia seguito un aumento dei servizi alla persona. Le persone che vi hanno cercato casa, infatti, hanno scelto di venire via da Roma pur rimanendone a distanza ragionevole in modo da potersi spostare ogni giorno per il lavoro, costituendo così veri e propri quartieri "dormitorio". Tale tendenza si ormai estesa anche a Zagarolo e Palestrina.

Di seguito un estratto dell'elaborazione dei piani di zona per il distretto RmG5.

Tab.1 Popolazione residente nei distretti RMG3, RMG4, RMG5, RMG6 e FR/A. Confronto nei vari anni

Comuni	2011	2012	2013	2014
Bellegra	2952	2955	2932	2912
Capranica Prenestina	327	317	347	346
Castel San Pietro Romano	854	845	850	897
Cave	10441	10977	11129	11244
Gallicano nel Lazio	5755	5823	6266	6339

¹ L'Istat mette a disposizione i dati ufficiali più recenti sulla popolazione residente nei Comuni italiani derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe.

² Il Piano di Zona, ai sensi della legge 328/00 -legge quadro per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali-, è lo strumento attraverso il quale i comuni associati provvedono alla programmazione e allo sviluppo delle politiche sociali locali. I piani di zona, di norma adottati attraverso Accordi di Programma, vengono attuati su ambiti territoriali di riferimento che coincidono con i distretti. Il piano di zona per il distretto RMG5 vede la sottoscrizione dell'Accordo di Programma tra i vari comuni sopra elencati.

Comuni	2011	2012	2013	2014
Genazzano	5966	5969	6037	6085
Labico	6000	6154	6242	6273
Olevano Romano	6733	6688	6729	6698
Palestrina	20542	20771	21624	21420
Paliano	8129	8161	8279	8336
Pisoniano	809	801	813	772
Rocca di Cave	388	384	384	378
Rocca Santo Stefano	1019	1010	1013	982
Roiate	744	755	758	759
San Cesareo	13787	14161	14849	14932
San Vito Romano	3357	3358	3355	3310
Serrone	3054	3046	3104	3094
Zagarolo	16930	17208	17828	17792
Totale complessivo	107787	109383	112539	112569

Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati ISTAT

Tab. 2 Popolazione residente nei Comuni dei RMG3, RMG4, RMG5, RMG6 e FR/A disaggregata per fasce di età al 1° Gennaio 2015

Comuni	Fasce	0-14 anni		15-64 anni		oltre 65 anni		Totale popolazione	
		V. A.	%	V. A.	%	V. A.	%	V.A.	%
Bellegra		358	12,3	1.932	66,3	622	21,4	2.912	2,6
Capranica Prenestina		28	8,1	228	65,9	90	26,0	346	0,3
Castel San Pietro Romano		131	14,6	604	67,3	162	18,1	897	0,8
Cave		1.646	14,6	7.725	68,7	1.873	16,7	11.244	10,0
Galliciano nel Lazio		1.057	16,7	4.322	68,2	960	15,1	6.339	5,6
Genazzano		826	13,6	3.999	65,7	1.260	20,7	6.085	5,4
Labico		1.114	17,8	4.294	68,5	865	13,8	6.273	5,6
Olevano Romano		877	13,1	4.380	65,4	1.441	21,5	6.698	6,0
Palestrina		3.145	14,7	14.409	67,3	3.866	18,0	21.420	19,0
Paliano		1.139	13,7	5.558	66,7	1.639	19,7	8.336	7,4
Pisoniano		87	11,3	498	64,5	187	24,2	772	0,7
Rocca di Cave		44	11,6	234	61,9	100	26,5	378	0,3
Rocca Santo Stefano		120	12,2	635	64,7	227	23,1	982	0,9
Roiate		79	10,4	506	66,7	174	22,9	759	0,7
San Cesareo		2.559	17,1	10.148	68,0	2.225	14,9	14.932	13,3
San Vito Romano		398	12,0	2.221	67,1	691	20,9	3.310	2,9
Serrone		420	13,6	1.992	64,4	682	22,0	3.094	2,7
Zagarolo		2.931	16,5	12.062	67,8	2.799	15,7	17.792	15,8
Totale complessivo		16.959	15,1	75.747	67,3	19.863	17,6	112.569	100

Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati ISTAT al 1° Gennaio 2015

Sarà la città di Palestrina e nello specifico il **Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Palestrina**, la base operativa del progetto.

Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali

La Caritas diocesana e le Caritas Parrocchiali svolgono numerose attività al fine di promuovere la dignità umana, con particolare attenzione agli Ultimi.

Nel nostro contesto sono presenti 8 Centri di Ascolto e 24 Caritas Parrocchiali in cui prestano servizio circa 115 operatori volontari.

In questo progetto però, si prediligerà Il Centro di Ascolto (CdA) Diocesano di Palestrina, riferimento per le Caritas parrocchiali limitrofe e **spazio di ascolto per ogni tipologia di disagio** mediante i suoi **servizi di Accoglienza, Ascolto, Prima risposta e Orientamento**. Questo, tramite l' "Osservatorio delle Povertà", rappresenta un luogo di rilevamento dei reali bisogni della popolazione sia italiana sia straniera, ma è anche luogo per quelle risposte a una "povertà generica" cui i Servizi Sociali, con le loro sempre più scarse risorse, non riescono a fare fronte. In particolare il Centro, in collaborazione con le associazioni del territorio, ha cercato di rispondere, registrare e accogliere molti casi ad ogni livello di povertà: economiche, materiali (alimenti, indebitamenti, sanità), affettive, psicologiche, del tessuto familiare (casi di "nuova povertà").

Analisi dei bisogni del contesto: un quadro generale dei nostri utenti

L'analisi delle tipologie di accesso e richieste di sostegno ai nostri Centri ha un valore descrittivo importante rispetto all'area di intervento forse più necessaria nel nostro tempo: quella del **disagio adulto** e della criticità del disagio **dei giovani-adulti**.

L'esperienza nei nostri Centri, il panorama dei dati raccolti (di cui successivamente ne citeremo alcuni) spinge a riflessioni sul cambiamento della società e del concetto di povertà, di disagio e di dignità umana. Le "**nuove povertà**" non sono più collegate solo ad una questione di possedere beni materiali, bensì oggi il concetto di povertà è da identificarsi con il **concetto di fragilità**, che abbraccia numerosi e complessi campi di vita. L'adulto nella società 2.0 è sempre più fragile, fa fatica a reagire all'insorgere di un problema o a trovare fonti di aiuto, vive in un contesto che promette una vita agevole e appagante, che educa alla realizzazione dei propri desideri "ad ogni costo"; ma di fatto, permette questo solo ad una minoranza. Anche la fascia dei giovani adulti, (che dal 2012 ha iniziato ad affacciarsi ai nostri centri di ascolto), si districa da un lato dall'enorme quantità di stimoli e possibilità che la società propone, e dall'altro dall'assenza di strumenti per scegliere o per realizzare le proprie aspirazioni.

Nel panorama della famiglie e persone incontrate, accade che dalla perdita del lavoro o di un certotenore di vita, da rotture di legami familiari, da incidenti che recano danni fisici e mentali, da ludopatie o dipendenza da sostanze, si fa fatica a recuperare od a ritrovare sostentamento autonomo, e al manifestarsi di una di queste difficoltà si può facilmente arrivare allo **sgretolamento del sé**, alla sperimentazione dell'**isolamento**, oltre che familiare, anche dalla comunità e dalle istituzioni, le quali hanno sempre meno risorse a disposizione per rispondere alla fragilità in tutte le sue forme, e che sempre più ricorrono alla Caritas per collaborare nelle emergenze e nel supporto economico ed umano ai casi che si presentano.

Questa situazione va ad inserirsi in una crisi globale in cui è sempre più crescente la richiesta di immigrazione, di cui l'Italia viene chiamata ad interessarsi in prima istanza e che, seppure solo localmente e con grossi limiti, cerca di fronteggiare. In questo contesto le persone in stato di bisogno hanno la percezione di fare parte di un gruppo più ampio di difficoltà e a volte perdono più facilmente la speranza che la loro situazione possa cambiare. Di fatto quella che si sta presentando negli ultimi mesi a livello di immigrazione è una problematica estremamente complessa che riguarda svariati contesti: abitativi, sanitari e lavorativi, e che va ad innestarsi progressivamente su una situazione già precaria del nostro territorio.

L'analisi effettuata dai nostri centri ci permette di mettere in luce le problematiche, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, della domanda di servizi collegati al disagio derivante da povertà assoluta o relativa nei nostri territori. I Centri di ascolto e Caritas parrocchiali funzionano infatti da preziosi osservatori territoriali sullo stato del disagio, sulla sua intensità e diffusione, oltre che da presidi di una prima risposta di tipo solidaristico.

Tipologie di bisogno presenti ai Centri di Ascolto e la risposta della Caritas Diocesana

La rilevazione fino all'estate 2015 svolta dalla Caritas Diocesana di Palestrina evidenzia alcuni **target** tra le fasce di popolazione maggiormente colpite dai fenomeni di impoverimento e le conseguenti richieste che pervengono ai Centri, in particolare a quello Diocesano.

Di seguito una prima tabella indicante sia la popolazione complessiva degli utenti dei nostri centri, che gli utenti afferenti al solo Centro d'Ascolto di Palestrina, sede effettiva del progetto. I dati si riferiscono alle persone in carico ai centri fino al 24/09/2015.

Totale CdA e Caritas Parrocchiali

Totale Centro di Ascolto (CdA) diocesano

Fascia	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
0 - 4 anni	2	3	5		1	1
5 - 14 anni	1	2	3			
15 - 18 anni	2	2	4			
19 - 24 anni	46	21	67	5	1	6
25 - 34 anni	289	84	373	30	10	40
35 - 44 anni	347	140	487	57	23	80
45 - 54 anni	259	188	447	52	40	92
55 - 64 anni	149	136	285	21	24	45
65 - 74 anni	77	44	121	8	4	12
75 e oltre	107	64	171			
Totale	1279	684	1963	176	106	282

Fonte: Caritas Palestrina 2015

Con riferimento ai dati delle tabelle sopra presentate, di seguito vengono espresse le tipologie di disagio che maggiormente si rilevano ai nostri sportelli, Verranno successivamente esposte delle tabelle con dati quantitativi di riferimento.

a) Anziani pensionati, che lamentano due tipologie di problemi:

- Problema economico, per il quale non riescono a far fronte alle spese quotidiane di sussistenza o per il mantenimento dei figli, con famiglie a carico, tornati a casa perché impossibilitati a mantenersi;
- Problema di solitudine e necessità di accompagnamento. Chiedono di essere accompagnati dal dottore o a fare la spesa, di fare la pulizia delle loro case, ma data l'esiguità delle pensioni o del reddito non possono permettersi di pagare un aiuto.

Il 14,9% delle utenze totali è costituito da anziani dai 65 anni in su (292 persone censite)

b) Famiglie "comuni", che si trovano costrette ad abbassare drasticamente il proprio tenore di vita, in quanto i debiti e gli impegni economici assunti in tempi di relativa agiatezza non possono più essere sostenuti:

- Le famiglie censite, che si rivolgono ai nostri centri sono 1.030 (con una media di componenti di 2.4 a famiglia). Le richieste delle famiglie sono completamente nuove, questo ci aiuta a delineare il quadro delle nuove povertà che si presentano. I nuclei familiari, di cui per la maggior parte dei casi è sempre la donna ad esporsi, chiedono aiuto economico per pagare beni un tempo considerati "bisogni secondari", oggi essenziali per vivere nella società complessa e di cui riportiamo delle casistiche per comprendere le nuove forme di povertà: molte sono le richieste di contributo per pagare il bollo della macchina, le assicurazioni, gli abbonamenti dei treni per Roma per andare a lavoro o all'Università, per saldare il pagamento dei medici specifici o del ticket nel caso di visite ospedaliere, per pagare i medicinali o i pulmini scolastici e le mense dei bambini per i quali il comune non ha più risorse da impiegare, per il pagamento dei funerali.

c) Persone che abbiano perso il lavoro, di età compresa tra i 35 ed i 54 anni:

- I casi di disoccupazione effettiva censiti fino all'agosto 2015 nella fascia 35-54 anni sono 453 e altri 562 i casi di problemi economici causati anche da assenza occupazionale per un totale di 1.015 casi di povertà economica in questa fascia di età. Sono in continuo aumento, la maggior parte di loro appartiene alla fascia operaia, sono **muratori, operai od artigiani** appartenenti ad aziende manifatturiere in chiusura per fallimento. Sono sia pendolari che locali. Il livello di istruzione è basso ed è complicato per loro reimpiegarsi in un'altra attività. I dati su questo fenomeno denunciano questa come una fascia che sempre di più richiede un contributo economico. Sono in aumento anche i casi di perdita di lavoro di professionisti e dirigenti di aziende che chiudono per fallimento.

Tipo problema	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni
---------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Povert�/problemi economici	188	285	277	168
Problemi di occupazione/lavoro	164	230	223	123

Fonte: Caritas diocesana dati OSPOweb

d) Famiglie monoreddito o monogenitoriali, con contratti a termine non rinnovati o che vivevano di solo lavoro saltuario / stagionale:

- Soprattutto in questa categoria troviamo molte richieste di microcredito, inoltre spesso chiedono orientamento lavorativo o accompagnamento per casi di solitudine.

Le situazioni censite di genitore senza partner coniuge al proprio fianco nei nostri centri di ascolto sono 327 su 888 persone, vale a dire il 37,8% dell'utenza.

e) Famiglie che abbiano perso l'alloggio per cause diverse:

- In quanto l'onere crescente del mutuo o dell'affitto   superiore rispetto alle proprie capacit  economiche;
- In quanto molti di essi, incapaci di reagire a perdita di lavoro, cadono in depressioni che li portano a non lottare pi  e a perdere tutto ci  che possiedono;
- A causa di separazioni di cui   spesso la fascia maschile a pagare il prezzo maggiore;
- Dipendenze (soprattutto da alcool e droghe leggere);
- In quanto in fuga da situazioni di maltrattamenti in casa (6 le persone seguite, alcune delle quali dopo essere state ascoltate e soggiornato nella casa di accoglienza Caritas di colle farina sono state accompagnate alla casa di Valmontone "Solidea", per donne vittime di violenza, gestita dalla cooperativa *La Ginestra*);
- Impossibilit  di essere ospitati in altri alloggi non privati o non a pagamento (ONLUS, associazioni, cooperative specializzate).

Prospetto situazione alloggiativa utenti	Caritas parrocchiali e Centro di Ascolto		Centro di Ascolto	
	Totale	%	Totale	%
(Non specificato)	342	17,4	22	7,8
Ha un domicilio	1564	79,7	243	86,2
E' senza dimora	35	1,8	11	3,9
Altro	22	1,1	6	2,1
Totale	1963	100,0	282	100,0

Fonte: Caritas diocesana dati OSPOweb

f) Famiglie immigrate ed italiane, che necessitano di lavoro, aiuto per i figli minori in et  scolare, nella gestione della famiglia troppo numerosa e dei figli molto piccoli:

- 395 interventi su italiani e 258 interventi su stranieri rivoltisi al nostro Centro d'Ascolto dal gennaio 2014 ad agosto 2015. Su 282 persone ivi censite 242 di queste hanno figli di cui 122 sono figli minori conviventi (vedi tabelle successive su nuclei familiari)

Si tratta soprattutto di famiglie con molti bambini necessitanti di ogni tipologia di accompagnamento: lavoro, insegnamento della lingua italiana, aiuto nell'accudire i figli, alloggio, pagamento bollette, inserimento scolastico, aiuto nei compiti, acquisto di latte in polvere, per il rientro nella nazione di provenienza nel caso di stranieri.

g) Giovani disorientati, disorganizzati ed emarginati per cause diverse, alla ricerca di un lavoro o di un'opportunit  formativa, che bussano ai nostri centri anche solo per scrivere un Curriculum Vitae.

- Il mondo giovanile   una conoscenza recente del nostro sportello, ad esso ci si   affacciati grazie al progetto *Punto e a Capo*, il quale prevede tra i suoi obiettivi la formazione professionale al mestiere di pizzaiolo per adulti e giovani con fragilit  economiche e sociali. **149 persone hanno svolto il corso dall'anno 2011 ad oggi, di cui 75 dai 19 ai 35 anni.** Variegate sono le fragilit  emerse dal target giovanile: dipendenze da sostanze per lo pi  leggere, handicap lievi, emarginazione sociale, depressioni, rapporti familiari complessi, povert  economiche estreme, ricerca di "senso della vita". Nello stesso tempo per , ha mostrato alla Caritas un volto sconosciuto ed inaspettato nella nostra societ  moderna e tecnologica: E' infatti di rilevanza il fatto che molti di essi, nella fascia 18- 25 anni, seppur in

gamba nell'uso dei social network come Facebook e Twitter, hanno incapacità totale nell'uso di strumenti del tipo del pacchetto Office e non sono in grado di scrivere autonomamente un Curriculum Vitae piuttosto che utilizzare Internet come strumento per fini pratici ed utili. Tanti, pur avendo età avanzata, si sono presentati al fianco di un genitore per le iscrizioni ai corsi di pizzaioli. Da qui la necessità di creare uno sportello di orientamento al lavoro e di accompagnamento nella preparazione dei CV. I corsi di formazione per pizzaioli hanno subito una sospensione nell'autunno del 2014 poiché il progetto "Punto e a Capo", ideato dalla Caritas diocesana, è stato ceduto all'Impresa Sociale Punto e a Capo srl. E' in previsione la loro ripresa nell'autunno del 2015.

Fasce di età		%
da 16 a 18 anni	15	10,07%
da 19 a 24	38	25,50%
da 25 a 30	20	13,42%
da 31 a 35	17	11,41%
da 35 a 50	51	34,23%
Oltre 50 anni	8	5,37%
Totale Risultato	149	100,00%

Partecipanti al Corso professionalizzante per pizzaioli, indagine anno 2011 -2014.

h) Orientamento di ogni tipologia: Familiari con genitori anziani; Richieste di consulenza legale, soprattutto per le separazioni e per i casi di maltrattamento in casa; Richieste per i permessi di soggiorno

- Una delle evidenze maggiormente ricorrenti nei nostri centri è l'utenza che cerca consigli in quanto non ha più a chi chiedere: Persone che si informano sui propri vicini di casa abbandonati e che conducono una vita da clochard; domande di pratiche per la richiesta di pensione di accompagnamento; domande per badanti, su quali siano le condizioni contrattuali per i contributi o su quanto possono aver fiducia delle persone proposte dai nostri centri. In questo caso è importante notare come la figura dell'operatore Caritas è anche una garanzia per coloro che affideranno il genitore ad uno sconosciuto, di qualsiasi etnia esso sia, chiedendo anche consigli in riferimento a conflitti nati in seguito.

In generale la linea di tendenza emersa è di un collegamento tra **alcune tipologie di bisogno: Infatti la multidimensionalità delle cause può determinare la presenza plurima**, in contemporanea o in tempi successivi, dei vari bisogni. Ad esempio, è facile che una persona priva del posto di lavoro dichiari problemi di reddito, abbia difficoltà nel prendersi cura della propria salute o di un familiare, soffra di una certa precarietà abitativa. Questi disagi materiali sono spesso accompagnati dalla depressione, per gestire la quale gli operatori Caritas Parrocchiali e del Cda diocesano debbono ricorrere ad un'equipe di psicologi e psichiatri, anche appartenenti al S.S.N.

Inoltre, prossimi interventi derivanti dal bisogno di accogliere gli immigrati in strutture prescelte inevitabilmente andranno a riversarsi sul Centro d'ascolto diocesano, che dovrà farsi carico di accoglienze di più complessa strutturazione, da gestirsi in maniera cooperativa con interventi statali.

Servizi Sociali e Caritas

Il confronto e la collaborazione della Caritas con i Servizi Sociali è fondamentale, anche se questi ultimi, tendono a collaborare con la Caritas soprattutto nel caso della necessità di aiuto economico o di necessità alloggiative. Infatti essi **sottolineano la difficoltà di aiutare economicamente un indigente**, in quanto le pratiche burocratiche per dare contributi sono macchinose e lente e spesso le urgenze non aspettano la burocrazia. Inoltre **i tagli subiti provocano un deficit del budget destinato al sociale**.

I dati che ci pervengono dai Servizi Sociali sono per lo più quelli elaborati dal piano di zona RomaG5, con il quale la Caritas diocesana intrattiene i maggiori contatti.

Descrizione dell'offerta di risposte e servizi analoghi sul territorio per le situazioni di fragilità sociale

Offerta di servizi dal settore Pubblico:

ENTE	COSA FA:	Grado di Utilità per l'utenza Caritas	Differenza con il servizio Caritas
Servizi Sociali dei Comuni del territorio	I servizi sociali afferenti agli enti pubblici erogano una serie di attività al fine di garantire cura, assistenza e aiuto alle famiglie e alle persone bisognose di assistenza: bambini, anziani, disabili, utenti con problemi di dipendenza, immigrati, ecc.. L'attività del Servizio Sociale si esplica soprattutto attraverso l'attuazione di competenze professionali	ELEVATO	L'attività del Centro d'Ascolto Caritas si esplica attraverso l'ascolto delle situazioni di disagio, la manifestazione dell'accompagnamento psicologico e l'orientamento sulle problematiche individuate, nonché attraverso l'attuazione di misure concrete laddove possibili, anche con il supporto di competenze professionali specifiche.
Centro per l'Impiego, Palestrina	Il centro per l'impiego (CPI) è l'ufficio pubblico con lo scopo di erogare e promuovere offerte lavorative delle aziende pubbliche e private, mettendo in contatto domanda e offerta in un mercato sempre più ramificato e complesso.	ELEVATO	Il Centro d'Ascolto Caritas può mettere in contatto domanda ed offerta di lavoro limitatamente a quegli impieghi dei quali viene a conoscenza tramite la propria rete di collegamenti e di conoscenze o per i quali sviluppa iniziative specifiche.
Centro Sportello Immigrati, Colleferro	Servizio di informazione e consulenza legale in materia di immigrazione, asilo e libera circolazione delle persone nell'UE, ha sede a Colleferro	ELEVATO Fuori diocesi, situato a Colleferro, spesso di difficile raggiungimento per molti dei nostri utenti	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e consulenza in materia di immigrazione

Ser.T. - Servizi Pubblici per le tossicodipendenze, Palestrina e Colferro	È un servizio pubblico che fa parte della A.S.L. . Si occupa dei problemi correlati all'uso di sostanze che danno dipendenza: droghe, alcol, farmaci, tabacco	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas offre servizi di ascolto, accompagnamento ed orientamento sulle problematiche della dipendenza da sostanze o sulle ludopatie.
--	---	--------------	---

Offerta di Servizi dal Terzo settore od ecclesiali:

ENTE	AMBITO DI INTERESSE / AZIONE	Grado di Utilità per l'utenza Caritas	Differenza con il servizio Caritas
ACLI (Associazioni cristiane lavoratori italiani), Palestrina	Patronato: offre Sportello contributi e pensioni	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative
UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)	Propongono attività, vita comunitaria e pellegrinaggi per i malati e disabili	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Comunità Montana, Rocca Priora	Sviluppo Economico e sociale del territorio montano con precise regole di programmazione dei piani pluriennali.	BASSO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Casa dei rogazionisti, San Cesareo	Comunità alloggio minori non accompagnati	MEDIO Specifico solo per questo target	Il Centro d'Ascolto Caritas mantiene un legame di stretta collaborazione con l'Ente
Nuovi Orizzonti, ONLUS, Piglio	Comunità di recupero da alcol e tossicodipendenze nonché di promozione dei valori cristiani e sensibilizzazione al volontariato	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas mantiene un legame di stretta collaborazione con l'Ente

Si.de.ra, Palestrina	Consultorio familiare diocesano, in cui un'equipe di psicologi, assistenti sociali e legali si mettono a disposizione per consulenze e interventi per le persone in difficoltà sanitarie e relazionali nei nuclei familiari.	ELEVATO	Il Centro d'Ascolto Caritas ed il Consultorio operano in stretta sintonia nell'ambito dell'attività della Diocesi.
Cooperativa "La Sonnina", Genazzano	Accoglienza e formazione al lavoro agricolo dei rifugiati politici	ELEVATO	Il Centro d'Ascolto Caritas ed la Cooperativa operano in stretta sintonia nell'ambito dell'attività della Diocesi
CREA, Zagarolo	ONG con l'obiettivo di promuovere attività formative, culturali e di ricerca nell'ambito della cultura/interculturale. Offre servizi di Mediazione interculturale, formazione continua professionale ed orientamento, progetti interculturali nelle scuole, insegnamento dell'italiano come L2	ELEVATO	Il Centro d'Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Gruppo Emmaus, San Cesareo	Promozione dell'essere umano e sostegno al disagio attraverso la ristrutturazione e vendita di mobili usati.	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
La Ginestra, Valmontone	Accoglienza, consulenza legale, psicologica, sanitaria per donne vittime di violenza	ELEVATO Specifico solo per questo target, non riesce a coprire la domanda	Il Centro d'Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente
Associazione "Fuori Centro", Paliano	Integrazione al lavoro dei ragazzi disabili	MEDIO	Il Centro d'Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell'Ente

Associazione “Senza Frontiere”, Palestrina	Recupero scolastico, animazione, centro aggregativo e iniziative culturali e sportive per ragazzi disabili	MEDIO	Il Centro d’Ascolto Caritas svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell’Ente
Fondazione “Il Faro” di Susanna Agnelli, Roma	Si occupa di preparare professionalmente giovani in difficoltà di età fino ai 30 anni.	ELEVATO Elevatissima richiesta da parte di tutti i soggetti della regione Lazio operanti nel sociale, per corsi organizzati tre volte l’anno, non è in grado di coprire la domanda che proviene dagli utenti. Il rapporto è di 15 utenti presi ogni 200 facenti domanda.	Il Centro d’Ascolto Caritas promuove attività analoghe e svolge attività di informazione e di raccordo con le iniziative dell’Ente

Offerta di servizi in campo Profit:

ENTE	COSA FA:	Grado di Utilità per l’utenza Caritas	Differenza con il servizio Caritas
Speedyservices Multiservizi – Azienda di Marketing, formazione e turismo, Palestrina	Agenzia multiservizi tra cui orientamento al lavoro, formazione per crescita professionale, servizio viaggi e turismo, comunicazione.	MEDIO Target culturali più elevati rispetto alla maggior parte delle utenze del CdA.	Il Centro d’Ascolto Caritas promuove attività analoghe per un target differente da quello dell’Azienda.

L’azione del CdA ha stretti legami con altri soggetti presenti sul territorio, **nessuno dei quali, però, copre completamente la gamma delle problematiche affrontate dal CdA.**

La maggior parte delle associazioni o enti elencati infatti, si occupa di povertà e **fragilità specifiche**, coprono solo determinate tipologie di bisogno e di tale bisogno hanno inoltre una copertura limitata. Il Cda invece arriva soprattutto ai **“Poveri Generici”**, agli emarginati con tipologie di bisogno piùvarie.

Potenziare il Centro di Ascolto

Il Centro di Ascolto, dati gli effetti della crisi, vede ogni anno un incremento di utenze che chiedono un sostegno. Si è però notato un rallentamento nelle nuove presenze nei primi mesi del 2015, rispetto alla tendenza degli anni precedenti. Nell’anno 2014 sono state assistite nel nostro centro di ascolto 98 persone (con famiglie a carico) in più rispetto al 2013. Le richieste di orientamento e opportunità occupazionali (media di crescita annuale +43%), le richieste di sostegno al reddito e le richieste di aiuti alimentari (media di crescita annuale rispettivamente +31% e +30%) sono state le più elevate. Importante il numero dei giovani adulti che bussano dal 2012 a questa parte nella ricerca di un lavoro.

I disagi materiali della crisi economica provocano effetti a catena, e come risultato ultimo la **perdita nella dignità dell’individuo**. L’intervento materiale esplicitato nella busta viveri o nel pagare una bolletta è importante, ma non basta più, deve essere ormai affiancato ad **un accompagnamento** per tutti i casi in cui la persona non trova risposte nel welfare istituzionale e spesso si arrende ad un forte senso di impotenza che gli impedisce di lottare.

Si diffonde la necessità di interventi personalizzati, percorsi di accompagnamento specifici per le diverse situazioni, sempre più diversificate e complesse. Per far questo la Caritas necessita di più tempo, di forza umana nuova, di un'organizzazione migliore per raggiungere una maggior fetta di popolazione e rispondere ai disagi emergenti.

Dall'analisi sin qui effettuata, consegue con chiarezza l'esigenza di **potenziare l'offerta del Centro di ascolto Caritas in termini di servizi e di organizzazione**, attraverso nuove e più efficaci forme di coordinamento delle azioni, di ampliamento degli orari di apertura per gli utenti, dell'offerta di un servizio più organizzato di accompagnamento.

Data la situazione, il Centro risulta essere **un primo indispensabile presidio nel contrasto al disagio adulto di ogni genere, alla povertà assoluta e relativa e ai processi di impoverimento, tra cui la solitudine, l'indebitamento e i fenomeni di emarginazione in crescita su tutto il territorio, conseguenti all'aumento della disoccupazione.**

L'analisi organizzativa interna evidenzia che le potenzialità dei Centri di ascolto Caritas possono raggiungere con ragionevoli aggiustamenti un'utenza più ampia e dalla domanda più specializzata, a condizione di procedere a una riorganizzazione dei processi interni.

Il Centro diocesano sente quindi fortemente l'esigenza dell'incremento dell'apertura settimanale di almeno un giorno in più.

PERCHE' LA SCELTA DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Il Centro di Ascolto Diocesano è un punto di riferimento organizzativo e guida tra le varie Parrocchie. In particolare i servizi e le opere che ha messo in atto negli anni consentono oggi di poter promuovere progetti di Servizio Civile che permettano ai giovani di sentirsi motivati nelle opere e nelle potenzialità. Le aree di intervento e attività principali innovative promosse dall'equipe diocesana, partendo dai risultati del Centro di Ascolto sono:

- **CASA DI ACCOGLIENZA "COLLE FARINA"**

La casa di prima accoglienza "Colle Farina" è una struttura abitativa donata alla Diocesi. Sorge nel comune di Zagarolo e la Caritas ne cura la gestione dal dicembre 2006. È un'accoglienza che punta ad offrire il sostegno necessario ad affrontare la situazione di disagio attraverso l'aiuto e la vicinanza dei volontari addetti all'ospitalità, mediante la definizione di un percorso di accompagnamento per la ricerca di possibili opportunità di soluzione del disagio vissuto. Una speciale attenzione è rivolta all'ospitalità di donne con bambini e vittime di violenze. Nella struttura prestano la loro collaborazione 4 operatori volontari. La casa ha una disponibilità, come risultato di lavori di ristrutturazione recentemente terminati, di accoglienza di 18 posti letto, con stanze singole ed altre che possono ospitare anche un nucleo formato da quattro persone. Nella casa è attivo un Centro di Ascolto dove operatori Caritas formati colloquiano quotidianamente con gli ospiti, cercando di restituire principalmente la serenità e la dignità agli ospiti così da poter affrontare le difficoltà che si trovano a vivere ed insieme cercare le possibili soluzioni, progettando un opportuno percorso di accompagnamento.

Gli ospiti sono normalmente indirizzati nella Casa sia dalle Caritas Parrocchiali che dalle amministrazioni comunali e servizi sociali appartenenti al territorio diocesano, con i quali la Caritas collabora. Da alcuni anni è in atto una collaborazione con "Città Amica", un'Associazione dei Servizi Sociali di San Cesareo, che si propone di offrire alloggio a persone in stato di emergenza abitativa e sociale, persone sole o appena dimesse dall'ospedale.

- **SOLIDARIETA' SOCIALE (VOLONTARIATO GIOVANI)**

L'obiettivo è stato di promuovere, attraverso servizi di volontariato presso le mense Caritas di Roma a Colle Oppio e Ponte Casilino, l'incontro dei giovani del territorio prenestino con persone appartenenti a categorie sociali meno abbienti e con persone di nazionalità diverse, educandoli alla riflessione sugli aspetti sociali e promuovendo in loro il desiderio di un mondo migliore.

- **RACCOLTE ALIMENTARI PRESSO I SUPERMERCATI PARROCCHIALI SUL TERRITORIO DIOCESANO**

Raccolte trimestrali, iniziate nell'anno 2013, per raccogliere elementi di prima necessità coinvolgendo nel volontariato anche la popolazione dei paesi del territorio, cercando di sensibilizzare il senso civico e la propensione all'aiuto degli abitanti della Diocesi. Il territorio ha risposto bene nell'anno 2014 in seguito a tre periodi di raccolta alimentare (marzo, luglio, ottobre) nei territori delle cinque vicarie. Le raccolte hanno in parte compensato la richiesta crescente dell'utenza, di circa 5.800 persone, e anche il mancato apporto degli aiuti UE.

- **MICROCREDITO E PRESTITO DELLA SPERANZA**

Attraverso il coordinamento delle richieste di prestito sostiene le persone e le famiglie che vivono momenti di difficoltà, e si propone anche per giovani fino ai 35 anni con un'idea imprenditoriale. La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra è partner in questo servizio.

Totale microcrediti erogati dal 2012 ad oggi (Agosto 2015).

Anno	Numero	Importo	Donne	euro	Uomini	euro
2015	21	26.700	13	12.800	8	13.900
2014	37	48.000	22	24.400	15	23.600
2013	28	47.900	17	25.500	11	22.400
2012	21	29.700	13	14.400	8	13.300

- **SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI**

Insegnanti in pensione e adulti con desiderio di volontariato si prodigano nell'insegnamento base e avanzato della lingua Italiana per stranieri. Un servizio attivato nel gennaio 2013 che gode di un'elevata partecipazione e raccoglie un elevatissimo bisogno di integrazione.

Dati sui partecipanti relativi all'anno scolastico 2014/2015

Distribuzione per Sesso	
Uomini	26
Donne	49
Totale	75

Distribuzione per Età	
Fino a 18 anni	11
18-29	21
30-39	23
40-49	18
50 e oltre	2
Totale	75

Distribuzione per Nazionalità	
Afghanistan	8
Argentina	1
Bangladesh	4
Brasile	16
Congo RD	1
Costa Avorio	1
Croazia	1
Egitto	6
India	2
Iran	1
Libano	1
Marocco	7

Nepal	1
Polonia	3
Romania	14
Russia	1
Spagna	3
Sri Lanka	2
Ucraina	2
Totale	75

- **PERSONE VIVE**

La Caritas Diocesana ha realizzato un portale web denominato “Persone Vive” (www.personevive.it). Questo vuole essere uno strumento di utilità sociale poiché consente alle Caritas Parrocchiali, ed a tutti gli operatori che quotidianamente si adoperano nel tentativo di contrastare le varie forme di povertà che colpiscono il nostro territorio, di lavorare in rete collegati in tempo reale con tutte le realtà che ne fanno parte. Ciò significa operare in sinergia con gli altri, dividerne le diverse problematiche, essere a conoscenza in tempo reale delle risorse disponibili per delineare un percorso di accompagnamento delle povertà verso una possibile soluzione. Il portale vuole essere anche una finestra sempre aperta sulla realtà sociale Diocesana dove ogni singolo cittadino potrà avere tutte le risposte, colloquiare con gli operatori, essere aggiornato sulle iniziative in essere in Caritas.

Persone Vive è uno strumento a disposizione delle Caritas parrocchiali della diocesi di Palestrina, promosso da Caritas Diocesana e realizzato dalla società "Ideelmpresa" di Roma. Il software può raccogliere i dati relativi agli utenti dei Centri di ascolto e delle Caritas Parrocchiali. La sezione principale del software, soprattutto in relazione al progetto "Promozione Caritas 2011" promosso da Caritas Italiana nel 2010, è quella relativa ai Centri di ascolto (CdA), che permette l'archiviazione e l'analisi delle informazioni relative alle persone che ad essi si rivolgono. Le principali funzionalità del programma sono le seguenti: la creazione di una rete di centri, collegabili via Internet; la creazione di schede "utenti" modificabili in base alle esigenze dei singoli CdA, la gestione (inserimento, modifica, cancellazione, selezione, filtri, ecc.) dei dati degli "utenti" dei CdA; il potenziamento dell'interazione tra CdA e Osservatorio delle povertà e delle risorse; l'importazione automatica dei dati generati con il software di Caritas Italiana OsPoWeb; l'importazione di dati generati con altri software; l'esportazione dei dati per altri centri e l'importazione di dati di altri centri; le normali operazioni di manutenzione dati (salvataggio, recupero, controllo).

- **PROGETTO “PUNTO E A CAPO ... e la vita riparte”**

Con la creazione di un'impresa sociale nel settore della ristorazione e partendo dall'apertura di una pizzeria, il progetto è incentrato sull'avvio di percorsi formativi, educativi e di aiuto immediato a persone e famiglie. “PUNTO E A CAPO” si struttura come impresa sociale per rispondere ai bisogni trascurati dall'impresa tradizionale: il valore aggiunto sta nel produrre i servizi ad alto contenuto relazionale, attraverso il reinserimento dell'utile positivo nella rete sociale del territorio, dando vita a una forma innovativa di aiuto. Fondamentali sono i corsi di pizzaiolo per adulti usciti dal mercato del lavoro in età tardiva e giovani con problematiche varie.

INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI SUI QUALI INCIDERE

1. A causa della crisi economica, con l'incremento di afflusso al Centro d'Ascolto, nel 2014 vi si sono rivolte 98 famiglie in più, a volte inviate da centri Caritas di paesi limitrofi: **l'orario e il tempo di apertura del centro di ascolto non sono più sufficienti** a coprire le richieste.
2. Di fronte alla mancanza di lavoro occorre pensare a nuove opportunità di riqualificazione professionale per operai e giovani, è necessario quindi **implementare un servizio di orientamento lavorativo e formativo** cui la Caritas ha già iniziato a dare risposta mediante l'organizzazione dei corsi per pizzaiolo professionista e per continuare a farlo è necessario **ampliare la connessione tra domanda e offerta sul territorio**.
3. Di fronte alle nuove richieste, si sente l'esigenza di **creare nuovi percorsi di accompagnamento** sia per i casi presentatisi al centro di ascolto di adulti e giovani-adulti, sia per i casi inviati nella casa di

prima accoglienza "Colle Farina". Il Centro vede in questo senso un deficit data anche la carenza di risorse in servizio volontario e data la scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente.

4. I dati raccolti dai Centri di Ascolto ed integrati grazie ai software "Persone Vive" ed Ospoweb sono finora buoni indicatori, ma si ritiene si possano **sfruttare meglio per interventi più mirati**.

5. Necessità della **promozione di una cultura multietnica e della conoscenza delle motivazioni che spingono all'esperienza migratoria, sia da parte degli operatori sia da parte della società attiva**, al fine di poter fronteggiare in modo sempre più corretto e capillare la crescente emergenza relativa ai nuovi flussi migratori.

6. Necessità di **orientamento sui diritti dei cittadini e degli stranieri** (domande di invalidità, possibilità di sussidi, ricorso ai servizi sociali) e sulle possibilità che il territorio offre, dovuto anche, soprattutto per persone ultra 45enni e immigrati, al non sapere utilizzare la rete Internet.

DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

In risposta a specifici fenomeni di incremento della domanda di assistenza registrata dal 2011 al 2014 relativamente alle richieste di sostegno, il progetto intende incrementare l'intervento diretto sul disagio adulto, la "povertà generica" prima citata, vissuto in prima persona da:

- Persone riscontranti problemi economici
- Anziani soli
- Giovani adulti in cerca di senso e orientamento per il futuro ed il presente, provenienti da relazioni familiari complesse
- Persone senza fissa dimora e con problematiche abitative
- Disoccupati a rischio di emarginazione dal tessuto sociale
- Immigrati adulti e giovani adulti con problemi di lingua italiana e di integrazione a vario titolo, anche conseguenti ai nuovi flussi migratori a destinazione territoriale.
- Famiglie numerose (italiani e stranieri) con problemi economici e nel mantenimento dei figli
- Persone con problemi di salute
- Volontari, svolgenti il loro servizio presso il del centro di ascolto, che necessitano di supporto sia nella raccolta delle informazioni rispetto agli utenti, che nella creazione di percorsi di accompagnamento ed aiuto materiale.

DESTINATARI INDIRETTI DEL PROGETTO

Sono **beneficiari indiretti** del progetto sul territorio, suddivisi per macrotipologie:

- **Le famiglie a carico dei destinatari**, specialmente figli minorenni, che beneficeranno sia degli aiuti alimentari, economici e del vestiario, che degli interventi di consulenza e orientamento e sostegno nello studio scolastico, che, indirettamente, del sostentamento psicologico e economico dato all'utente;
- **Il welfare locale**: operatori dei servizi sociali territorialmente competenti, che potranno contare su una qualificata interfaccia di intermediazione del disagio intercettato e accertato;
- **Operatori e volontari operanti presso il centro di ascolto**, che avendo a disposizione un giorno in più di apertura non avranno lo stress da accumulo di utenza, potendosi dedicare meglio al singolo, avendo più tempo per confrontarsi sulla tipologia di interventi personalizzati da poter attivare e sulla tipologia di accompagnamento necessaria per coloro che possono disporre di misure di intervento più congrue rispetto ai bisogni rilevati;
- **Le comunità locali in cui le persone abitano**, a cui la Caritas sopperirà con interventi mirati nella prospettiva di instaurare un circolo virtuoso di sussidiarietà;

- **le Forze dell'Ordine**, in quanto gli interventi della Caritas portano ad attutire sia i casi di nomadismo, che di criminalità per cause di disagio e legate alle varie forme di povertà, alle violenze in famiglia, facendo sì che una buona percentuale dei casi resti nella legalità e si prevenga una degenerazione nell'illegale;
- **La collettività**, in quanto le risposte di aiuto spesso portano all'inclusione sociale degli stranieri ed italiani che a causa dei disagi intervenuti nella loro vita ne erano rimaste escluse con diverse forme di disadattamento.

I dati come indicatori socio-demografici oggettivi di bisogno

I Dati Statistici provenienti dai nostri Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali, ci permettono di focalizzare la situazione odierna dei bisogni incontrati. Questo consente di entrare in un macrosistema di Rete che oltre a connettere le Caritas parrocchiali tra loro, permette uno scambio di dati sulle utenze e elaborazioni statistiche tra Caritas Diocesana e Caritas Nazionale in modo fluido e funzionale.

Di seguito si elencheranno i dati aggiornati al settembre 2015, che costituiscono **indicatori quantitativi sui quali incidere**.

E' essenziale, nella lettura dei dati, tenere presente che i conteggi sono stati elaborati in base alle singole persone rivoltesi ai Centri di Ascolto. Dunque, la maggior parte **delle 1.963 persone rivoltesi agli sportelli d'ascolto hanno in carico una famiglia ed più del 25% di queste ha 5 persone**.

Nelle tabelle si troverà sia un conteggio **relativo a tutti i centri di ascolto** del territorio prima descritto, che i dati del Centro di Ascolto presso cui avrà sede il progetto. Il campione censito sarà sempre specificato.

Nelle tabelle che seguono, il campione oggetto di lettura sarà di 1.963 persone per il totale dei centri e di 282 persone censite per il centro di ascolto diocesano. Tale numero indica il totale di utenti inseriti nei sistemi informativi e OspoWeb che è stato possibile analizzare nello specifico.

Ascolti per cittadinanza e nazionalità

Cittadinanza	Totali per tutte le Parrocchie e Centri di Ascolto	Centro di Ascolto Diocesano
(Non specificato)	219	12
Apolide	23	1
Cittadinanza Italiana	760	162
Cittadinanza Non Italiana	957	106
Doppia cittadinanza	4	1
Totale	1.963	282

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2015

Nazione di nascita	Totale	%
non dichiarato	3	1,1%
ALBANIA	10	3,5%
ALGERIA	3	1,1%
BIELORUSSIA	1	0,4%
BULGARIA	1	0,4%
CAPO VERDE, ISOLE DEL	1	0,4%
CONGO	1	0,4%
COSTA D'AVORIO	1	0,4%
CROAZIA	1	0,4%
ERITREA	1	0,4%
IRAN	1	0,4%

Nazione di nascita	Totale	%
ITALIA	157	55,7%
IUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	1	0,4%
KENIA	1	0,4%
KOSOVO	1	0,4%
MACEDONIA	1	0,4%
MADAGASCAR	1	0,4%
MAROCCO	7	2,5%
MOLDAVIA	1	0,4%
NIGERIA	13	4,6%
PERU'	1	0,4%
POLONIA	1	0,4%
ROMANIA	71	25,2%
SVIZZERA	1	0,4%
UCRAINA	1	0,4%
Totale	282	100,0%

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2015

IL NUCLEO FAMILIARE DEGLI UTENTI

Con chi vive	Totale Centro di Ascolto / Centri parrocchiali		Centro di Ascolto	
	Totale	%	Totale	%
(Non specificato)	325	16,6	26	9,2
Altro	19	1,0	5	1,8
Coabitazione di più famiglie	6	0,3	2	0,7
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	64	3,3	15	5,3
In nucleo con coniuge e figli o altri familiari/parenti	794	40,4	119	42,2
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia o rete parentale	116	5,9	11	3,9
In nucleo con figli o altri familiari/parenti (senza coniuge/partner)	422	21,5	75	26,6
In nucleo con solo coniuge (senza figli o altri componenti)	18	0,9		
Solo	199	10,1	29	10,3
Totale Risultato	1963	100,0	282	100,0

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2014

Stato civile

	Totale Centri di Ascolto/Caritas Parrocchiali	Totale Centri di Ascolto/Caritas Parrocchiali in %	Totale Centro di Ascolto Diocesano	Totale Centro di Ascolto Diocesano in %
(Non specificato)	312	15,9%	21	7,4%
Altro	131	6,7%	22	7,8%
Celibe o nubile	317	16,1%	40	14,2%

Coniugato/a	808	41,2%	128	45,4%
Divorziato/a	85	4,3%	15	5,3%
Separato/a legalmente	163	8,3%	33	11,7%
Vedovo/a	147	7,5%	23	8,2%
Totale	1963	100,0%	282	100,0%

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2015

Figli minori conviventi Italiani e stranieri

Delle persone rivoltesi al Centro di Ascolto, risulta una media di due persone figli conviventi per ogni famiglia.

Presenza Figli conviventi	Totale	%
non specificato	40	24,7%
Sì	122	75,3%
Totale	162	100,0%

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2014 Ospoweb

Tutti i 122 sono figli minori.

- Il 49% dei figli minori conviventi per gli stranieri va dai 4 ai 10 anni,
- Il 27% dai 0 ai 3 anni,
- Il 23% dagli 11 ai 17 anni.
- Anche per gli italiani l'età media maggiormente presente di figli conviventi è quella che va dai 4 ai 10 anni, seguiti da quella che va dagli 11 ai 17 anni (37%), in ultimo la fascia dei più piccoli 0-3 anni con un 19%.
- Tra le persone con almeno un figlio minore il 24% è una donna sola.

Età in classi del figlio minore convivente per nazione di nascita

Età del figlio minore	Nazione di nascita		Totale%
	Italia %	Eestero %	
0-3 anni	19,1	27,5	23,2
4-10 anni	43,3	49,1	46,1
11-17 anni	37,6	23,4	30,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2015 OSPOweb

Problematiche individuate per macro-categoria su un totale di 2.850 bisogni rilevati (I bisogni per utente possono essere più di uno per utente)

Bisogni - Macrovoici	Totale	%
CAS Problematiche abitative	197	6,9
DEN Detenzione e giustizia	11	0,4
DIP Dipendenze	72	2,5
FAM Problemi familiari	255	8,9
HAN Handicap/disabilità	28	1,0
IMM Bisogni in migrazione/immigrazione	19	0,7

IST	Problemi di istruzione	83	2,9
OCC	Problemi di occupazione/lavoro	794	27,9
POV	Poverta /problemi economici	1.062	37,3
PRO	Altri problemi	145	5,1
SAL	Problemi di salute	184	6,5
Totale		2.850	100,0

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2015 OSPOweb

I problemi di occupazione che apparentemente potrebbero sembrare meno numerosi, sono però strettamente connessi a problemi economici. E' difficile per questo scindere il dato "problemi economici" dal dato "problemi di occupazione/lavoro". Lo stesso vale per la tabella successiva, divisa per classi di età rispettivamente ai diversi bisogni. Il problema economico viaggia congiuntamente a quello della perdita di lavoro.

Bisogni in relazione alle classi di età presentatisi nei centri di ascolto

Bisogni - macrovoci	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 e oltre	Totale
CAS - Problematiche abitative	8	31	62	49	33	7	6	196
DEN -Detenzione e giustizia		1	4	5	1			11
DIP - Dipendenze	1	2	16	26	16	6	5	72
FAM - Problemi familiari	7	37	55	76	48	22	10	255
HAN - Handicap/disabilita'		2	4	6	9	6	1	28
IMM - Bisogni in migrazione/ immigrazione	1	3	7	5	3			19
IST - Problemi di istruzione	3	16	22	17	12	10	3	83
OCC - Problemi di occupazione/ lavoro	21	164	230	223	123	23	9	793
POV- -Poverta /problemi economici	29	188	285	277	168	71	42	1060
PRO - Altri problemi	2	13	32	46	41	7	4	145
SAL - Problemi di salute	2	14	30	59	49	16	14	184
Totale	74	471	747	789	503	168	94	2846

Fonte: Caritas Diocesana di Palestrina 2015 OSPOweb

DATI DI DISOCCUPAZIONE

- Il 50% degli utenti nei Cda è Disoccupato o ha problemi di reddito insufficiente nel 2015 (nel 2012 erano il 55% e 58% nel 2013)
- il 9% circa è pensionato e non riesce ad andare avanti con la sua pensione,
- il 14% casalinga e il 2% è inabile al lavoro,
- il 8,8 % delle persone che vengono è occupato.
- La percentuale degli stranieri disoccupati è sempre più alta rispetto a quella degli italiani, che comunque è in continua crescita.
- Per quanto concerne i disoccupati e le loro classi di età, il più alto numero (295 censiti) va dai 35 ai 44 anni, seguita dalla fascia tra i 45 ai 54 anni (264 persone). Purtroppo 209 giovani adulti tra i 25 e 34 anni seguono la scala in discesa (a questi non sono aggiunti i giovani prima citati che hanno frequentato il corso pizzaioli) per culminare in un numero significativo: 149 persone

di età tra i 55 i 64 anni, il 9 % delle persone che cercano un lavoro, nonostante l'età.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

La Caritas Diocesana di Palestrina con questo progetto cercherà di dare un'impronta più razionale alla predisposizione del lavoro, alla costruzione della rete, alla raccolta dati, alle tecnologie informatiche, alla risoluzione dei problemi, programmando interventi specifici per adeguarsi ad una società in totale cambiamento rispetto a 10 anni fa.

Oggi infatti ci troviamo davanti nuove forme di povertà o fragilità, che convivono e s'intrecciano con le tradizionali forme di emarginazione e il Centro non può più esclusivamente basarsi su pacco viveri o supporto economico (che pure rimane fondamentale).

Il Centro, in collaborazione con le Caritas parrocchiali e le associazioni sul territorio, ha cercato di rispondere, registrare e accogliere molti casi ad ogni livello di povertà: alimentari, economiche, materiali, affettive, psicologiche e fisiche: casi di "nuova povertà". Con questo progetto vuole in particolare rispondere a determinate forme di disagio adulto.

L'esperienza che proponiamo ai giovani che aderiranno è quindi quella di affiancare i nostri operatori e i nostri volontari, condividendo la nostra opera in quest'anno accanto ai più poveri.

Qualsiasi esperienza di accompagnamento nasce però dalla costruzione di un rapporto di fiducia, dall'offrire uno spazio in cui chiunque sia affaticato ed oppresso possa trovare un primo riparo. Nasce qui, dall'ascolto, il percorso di accompagnamento.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- Miglioramento della risposta alle richieste di ogni tipologia di disagio di adulti e di giovani adulti, sviluppando nuove capacità di intervento per fronteggiare la povertà emergente, al fine di migliorare la situazione sociale del territorio di riferimento ed essere più pronti ad una necessaria ed efficace gestione delle nuove problematiche.
- Potenziare le azioni di accoglienza, ascolto, sostegno, accompagnamento e orientamento rispetto alle emergenze sociali per garantire la tutela delle fasce più deboli presenti sul territorio.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA D'INTERVENTO: DISAGIO ADULTO	
SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1. Aumento nel 2014 di 98 famiglie seguite dal Centro di Ascolto rispetto al 2013, per un totale di 1021 persone seguite: <u>Esigenza di aumento dell'orario di apertura e del numero settimanale di giorni di apertura</u>	1. Incremento del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni attuali a 4 giorni, per un turno che comprenda 2 ore dedicate all'ascolto e accoglienza e altre 2 ore per dedicarsi all'organizzazione di percorsi di accompagnamento e orientamento lavorativo e sociale (vedi punto 2)
2. Il 58% degli utenti esprime il problema della disoccupazione e le fasce che maggiormente denunciano questo problema sono quelle tra i 35 e i 54 anni.	2. Incremento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo. Per questo un giorno a settimana, per due ore, di apertura del Centro di Ascolto sarà impegnato per questa attività, in modo da incontrare un numero stimato di circa 20 utenti al mese.

<p>3. Data l'attività ormai consolidata del ristorante pizzeria "Punto e a Capo", elevato è il numero di giovani richiedenti una formazione professionale ed orientamento lavorativo. <u>Esigenza di proseguire nella proposta delle opportunità di riqualificazione professionale per adulti e giovani nel mestiere di pizzaiolo e in nuove forme professionali.</u></p>	<p>3. Progettazione ed organizzazione di percorsi di formazione nella professione di pizzaiolo, con la collaborazione della pizzeria "Punto e a Capo" (Si prevede l'avvio di 6 percorsi gratuiti per l'anno 2015-2016, per circa 7 studenti adulti e giovani per ogni corso e per un totale di circa 42 nuove risorse formate al mestiere) e di avvio verso altri interventi di formazione professionale specifica nel campo della ristorazione: 2 corsi base di cucina per l'anno 2015/2016 in collaborazione con lo chef istruttore della pizzeria in oggetto, e lo svolgimento di num.1 corso di enologia previsto per l'anno 2016 presso i locali della pizzeria Punto e a Capo nell'ambito di un progetto già avviato denominato "percorsi diVINI".</p>
<p>4. Carezza di risorse in servizio volontario, scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente: <u>Esigenza di creare nuovi percorsi di accompagnamento specifici e nuovi progetti personalizzati.</u></p>	<p>4. Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 8. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.</p>
<p>5. Carezza nell'accompagnamento agli Anziani per le esigenze quotidiane: <u>Esigenza di sviluppo di un servizio di accompagnamento che instauri una cultura della sussidiarietà.</u></p>	<p>5. Organizzazione del servizio di operatori volontari per dare risposta a almeno num. 6 anziani all'anno per accompagnamento in attività quotidiane. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.</p>
<p>6. <u>Esigenza di supporto allo studio in orario extrascolastico per figli di immigrati.</u> Si sottolinea un'emergenza per almeno 4 famiglie di immigrati presentatesi.</p>	<p>6. Progettazione ed avviamento di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.</p>

<p>7. <u>Necessità di incremento della consistenza dei dati di povertà integrati con il software “Persone Vive” e Ospoweb ed il loro utilizzo per la progettazione di interventi più mirati.</u> I dati registrati risultano circa la metà dei dati effettivamente rilevati nei centri di ascolto, a causa del poco tempo dei volontari del territorio da spendere nell'attività di inserimento e i limiti strumentali che si presentano nelle varie diocesi. Tali dati, oltre che essere rilevati, necessitano di essere comunicati sul territorio, in modo scientifico, strutturato e razionale, coinvolgendo attori del territorio che si occupano dei medesimi ambiti di interesse.</p>	<p>7. Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento dei servizi presenti sul sito Internet “Persone Vive”; - Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; - Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione “Persone vive”; - Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: Ospoweb. - Avvio di una collaborazione con l'Università di Cassino per la ricerca e diffusione dei dati sulle povertà. Avvio di attività di ricerca partendo dalle statistiche in collaborazione con la medesima Università per conferire alle indagini e diffusione dei dati a partire raccolti dal 2014 un'impronta il più scientifica, analitica e razionale. Il risultato di questo lavoro verrà espresso in un Dossier Statistico.
<p>8. Presenza di immigrati in cerca di occupazione con difficoltà nel parlare la lingua: <u>Esigenza di progettazione di strumenti per l'emancipazione e integrazione degli immigrati.</u></p>	<p>8. Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 38 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 20 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.</p>
<p>9. I migranti che bussano ai nostri centri ci spingono a conoscere la cultura dei popoli che abbiamo davanti e sensibilizzare le comunità locali, attraverso <u>una sensibilizzazione dell'apertura ai popoli “altri”</u></p>	<p>9. Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Avviamento di attività nella Pizzeria Sociale per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).</p>

<p>10. Orientamento sui diritti dei cittadini italiani e degli stranieri, il 18% dell'utenza ci fa richiesta o manifesta un'assenza di consapevolezza in proposito (domande di invalidità, possibilità di sussidi, tutela dei diritti, ricorso ai servizi sociali): <u>Necessità di sviluppo e di incremento delle capacità di orientamento</u></p>	<p>10. Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.</p>
<p>11. <u>Necessità di potenziamento della rete sul territorio per affrontare meglio le povertà.</u> Il territorio prenestino è ancora ostico e chiuso ad una mentalità della condivisione e del lavoro insieme.</p>	<p>11. Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.</p>
<p>12. <u>Supporto all'accoglienza di protetti internazionali, profughi e famiglie italiane in particolare condizione di fragilità, da parte di comunità parrocchiali e della Caritas Diocesana, all'interno di strutture di accoglienza opportune.</u> L'emergenza abitativa dei residenti sul territorio nazionale si combina con quella relativa all'ingresso dei migranti e dei rifugiati, per i quali è spesso richiesta collaborazione da parte degli organi dello Stato preposti.</p>	<p>12. Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza al fine di renderla efficacemente partecipata.</p>

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

Il primo incontro con l'utente del CdA è il momento della conoscenza, si presentano i servizi che la Caritas mette a disposizione (mensa, distribuzione di generi alimentari e indumenti, ...) e le modalità con cui si può usufruirne. Si iniziano a raccogliere i primi dati e i primi racconti di vita. L'invito è a ritornare per poter approfondire insieme che tipo di aiuto si possa dare. All'inizio le richieste sono di tipo pratico e ad esse si cerca di dare risposta con i servizi Caritas o rimandando ad altre possibilità presenti sul territorio. (primo mese).

Questo primo incontro sarà quindi seguito da successivi colloqui in cui verranno approfondite le richieste. Si cercherà di capire se dietro le richieste di aiuto materiale esistano altre necessità. Si inizierà a conoscere la rete di relazioni della persona, la sua famiglia, gli amici i servizi territoriali ed ecclesiali già attivati. A partire da questa rete relazionale si costruirà un progetto individualizzato con l'intento di accompagnare la persona verso l'autonomia. Si tratta di un percorso di

accompagnamento che perdura per tutta la durata del progetto, in quanto è necessario costruire un rapporto di fiducia ed un vero coinvolgimento della persona che deve raggiungere un grado di autonomia. (dal secondo mese in poi).

Nel frattempo, una volta individuate le reali necessità, la persona viene indirizzata ai servizi che possono dare consigli o risolvere i problemi pratici: documenti, vitto, alloggio, problemi sanitari, ricerca del lavoro. (dal primo mese per le emergenze, dal secondo mese per le altre situazioni).

Tutti i Volontari in SCN inizieranno il loro servizio con l'accoglienza alle persone in difficoltà. Questa prima fase si protrarrà per tutto l'anno e condurrà i giovani verso uno sviluppo di apertura verso l'altro, ad uno stile di prossimità, con attenzione alla persona.

Trascorsi due mesi dalla prima esperienza di servizio, i Volontari in SCN passeranno alla successiva fase dell'ascolto per acquisire la comprensione della persona in difficoltà nel suo insieme, non solo nel bisogno manifestato; forniranno informazioni utili (segretariato sociale); concorreranno all'individuazione degli interventi possibili (orientamento); accompagneranno la persona in diverse modalità (che specificheremo nella tabella), anche all'esterno della sede, nel percorso di ricerca delle soluzioni possibili per l'uscita dal disagio valutando le risorse disponibili nel Centro Caritas e sul territorio (presa in carico).

A questa fase consegue l'attività di verifica che permette ai Volontari in SCN di garantire continuità ed omogeneità al Servizio.

I Volontari in SCN collaboreranno all'attività di orientamento al lavoro, aiutando le persone nella ricerca di occupazione. I Volontari collaboreranno anche alla gestione dei dati sulla piattaforma informatica "Persone Vive" (dopo il 2° mese) e seguiranno, direttamente e sempre affiancati dai nostri operatori, le situazioni per le quali si ravvede la necessità di un accompagnamento nel percorso di vita. Inoltre il loro status di giovani ci consentirà di fargli seguire non solo i disagi ma anche la comunicazione sociale della Caritas all'esterno, ad essi infatti sarà proposto di sviluppare e seguire alcune sezioni del sito internet e del software per la raccolta dati di povertà e dei report insieme all'Osservatorio e al Responsabile della Comunicazione.

Il progetto sarà attuato presso il Centro di ascolto (CdA) diocesano della Caritas di Palestrina.

In queste sedi operano volontari Caritas e altri volontari provenienti da Associazioni ecclesiali e dalle parrocchie.

Il volontario in servizio civile avrà riferimenti stabili con il Direttore della Caritas Diocesana, il responsabile del Servizio Civile, gli OLP, ed entrerà in relazione con le persone che operano nei CdA e che saranno figure qualificate di riferimento.

L'organizzazione del lavoro è collaudata da molti anni di esercizio e tende a perfezionarsi. Essa si avvale:

- di un coordinatore che assicura l'unità, l'omogeneità e la continuità di tutto il lavoro;
- di un'équipe di operatori Caritas per ogni sede che assicurano stabilità e continuità al funzionamento dei servizi;
- di volontari per l'accoglienza e le risposte immediate;
- di strumenti di supporto di alto livello, sempre a disposizione dei volontari;
- dell'apporto di consulenti esterni e personale qualificato, per la soluzione di particolari problemi.

Le attività previste seguiranno una metodologia basata su alcune fasi fondamentali:

1. accoglienza - ascolto;
2. discernimento - orientamento;
3. presa in carico – accompagnamento.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO

SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1

Incremento del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni attuali a 4 giorni, per un turno che comprenda 2 ore dedicate all'ascolto e accoglienza e altre 2 ore per dedicarsi all'organizzazione di percorsi di accompagnamento e orientamento lavorativo e sociale (vedi punto 2 sottostante).

		Descrizione dettagliata
Azione Generale 1: Potenziamento del servizio di Ascolto e accoglienza, prima risposta	Attività 1.1: Accoglienza	E' il momento in cui la persona viene accolta nel centro, il suo primo impatto nella costruzione di una relazione di fiducia. Molto importante che venga curato, importante offrire un sorriso che farà sentire chi entra a "casa" sua, placando anche possibili atteggiamenti ostili, frustrati o di insicurezza per la situazione in cui si trova. Durante l'accoglienza sarà importante capire anche se la persona che viene necessita di un ascolto o semplicemente, essendo già conosciuto e utente del centro, il suo è un desiderio di vestiario o alimenti. Un momento di forte
	Attività 1.2: Ascolto	L'operatore Caritas e la persona in difficoltà, nell'ascolto, vengono coinvolti con modi diversi nella definizione di un progetto che tende a promuovere la persona nella sua integrità. Il primo passo è il colloquio nel quale l'operatore Caritas favorisce l'individuazione e dunque la presa di coscienza sia delle risorse personali dell'altro, sia dei percorsi da compiere per uscire dalla situazione di bisogno.
	Attività 1.3: Prima risposta	Solitamente riguarda un aiuto alimentare o nel vestiario, per gli aiuti economici l'equipe tende prima ad incontrarsi per stabilire lo stato di bisogno reale e il tipo di intervento. Nel caso in cui essa sia economica o di vestiario sono due le operatrici, che operano contemporaneamente alle operatrici addette all'ascolto, stabiliscono in accordo con le operatrici di centro di ascolto la quantità di cibo per famiglia o per persona, rispettivamente alle sue esigenze che poi registrano in documentazione opportuna di uscite e entrate degli alimenti che in Caritas vengono registrati in quanto aiuti dell'Unione europea, attestati con una firma dell'utente- L'aiuto viene effettuato dopo il colloquio. La prima risposta contiene le attività di interventi diretti ed immediati: Verranno effettuati interventi ed attenzioni che possano rispondere ad un bisogno immediato (aiuti per l'igiene della persona, pasto, vestiario) o possano supportare la persona nella sua quotidianità
	Attività 1.4: Confronti Tra operatori in turno	Successivamente all'apertura, gli operatori Caritas tendono ad incontrarsi per capire e parlare dei problemi rilevato confrontandosi su come agire e comportarsi successivamente per le distribuzioni, se effettuare una risposta e un accompagnamento più specifici, se inviarli a servizi specializzati, se lo stato di bisogno è difficoltoso al punto tale da poter pagare bollette (etc.)

	Attività 1.5: verifica	la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", (vedi obiettivo specifico 4) valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modiche necessarie. In questa fase vi è anche l'inserimento delle schede degli utenti, laddove non si è potuto fare in loro
OBIETTIVO SPECIFICO N.2		
Incremento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo. Per questo un giorno a settimana, per due ore, del Centro di Ascolto sarà impegnato per questa attività, in modo da incontrare un numero stimato di circa 20 utenti al mese.		
Azione Generale 2: Offrire gli strumenti necessari per facilitare le possibilità di ingresso nel mercato del lavoro	Attività 2.1: discernimento e comprensione del problema	Il lavoro è una delle problematiche maggiormente presentatesi ai nostri Centri Dopo attenta attività di discernimento, se l'utente mostra necessità lavorativa spesso chiede al centro se c'è possibilità di lavorare e l'operatore valuta se effettivamente la persona possa lavorare e che tipologia di lavoro possa svolgere. La conquista del lavoro è fondamentale per la conquista dell'autonomia della persona.
	Attività 2.2: prima ricerca presso le proprie fonti di offerte/ richiest e di lavoro	Se la persona viene ritenuta idonea si effettua una prima ricerca tra i propri archivi e richieste di lavoro che sporadicamente alcune famiglie fanno ai CdA e si mettono in comunicazione domanda e offerta. Se non viene ritenuta idonea, non indipendente, incostante, ci saranno altre tipologie di intervento.
	Attività 2.3: conoscere l'utenza attraverso la pratica	Se l'utente ha necessità estrema di lavoro, gli si può chiedere di fare piccoli lavoretti retribuiti alla Caritas (raccogliere le foglie nel parcheggio, pulire l'ufficio, fare dei lavori per la Casa di prima accoglienza) si tratta di affidargli per lo più piccoli compiti: questo serve anche alle operatrici, soprattutto nel caso di utenti uomini con vari problemi di depressioni o dipendenze da alcool, a tamponare provvisoriamente l'esigenza del lavoro e capire quanto la persona sia costante, adatta a qualche tipo di lavoro o allo svolgimento del compito, quanto un eventuale problema o ex problema possa incidere sull'andamento del suo lavoro.
	Attività 2.4: Invio ai servizi del territorio	Se non si è in possesso di alcun contatto si chiede alla persona di rivolgersi al Centro per l'impiego o a qualche ente terzo, di pari passo si segna su un apposito registro la necessità di lavoro della persona. Se la persona non è a conoscenza di dove si trovi il CPI lo si indirizza, fornire eventualmente contatti. Secondo il progetto di quest'anno di implementare l'orientamento lavorativo, sono previste le attività di seguito riportate.
	Attività 2.5: Costruzione di un database	Tenere un data base specifico con dati sulle persone che ricercano lavoro, includendone sesso, età, nazione di provenienza e competenze, utile anche a fine anno per fini statistici ed analisi di bisogni.

	Attività 2.6: Aiuto nella stesura di un CV	Affiancamento nei colloqui e nella stesura di un Curriculum Vitae e se necessaria, una lettera di presentazione e referenze; soprattutto per quanto riguarda gli immigrati, che spesso non posseggono un computer o non sanno utilizzarlo
	Attività 2.7: incontro tra domanda e offerta	Sviluppo di una piattaforma interna al nostro sito internet www.personevive.it
	Attività 2.8: Conoscenza delle offerte via Web	Ricerca di siti, pubblicazioni e segnalazioni di probabili siti internet di ricerca/offerta lavoro e divulgazione nel CdA e creazione di un foglio excel per l'eventuale divulgazione agli utenti
	Attività 2.9: Reperimento fonti di lavoro	Reperimento di riviste e cartacei per ricerca lavoro da far trovare sempre al CdA (porta portese, lavorare, ecc)
	Attività 2.10: Consulenze e invii a soggetti che si occupano di immigrazione e lavoro sul territorio	Informazione sulla legislazione lavorativa in materia di immigrazione tramite contatti a noi noti (nel caso fosse immigrato)
	Attività 2.11: Fornire una postazione Internet	Fornire la possibilità a coloro che non posseggono una connessione, di usufruire di internet gratuitamente ed illimitatamente mandandoli o accompagnandoli all'interno della pizzeria sociale "Punto e a Capo"
OBIETTIVO SPECIFICO N.3 Progettazione ed organizzazione di percorsi di formazione nella professione di pizzaiolo, con la collaborazione della pizzeria "Punto e a Capo" (Si prevede l'avvio di 6 percorsi gratuiti per l'anno 2014-2015, per 7 studenti adulti e giovani per ogni corso e un totale di 42 nuove risorse formate al mestiere) e di avvio verso altri interventi di formazione professionale specifica nel campo della ristorazione: 2 corsi base di cucina per l'anno 2014 in collaborazione con lo chef istruttore della pizzeria in oggetto, e lo svolgimento di num.1 corso di enologia previsto per l'anno 2015 presso i locali della pizzeria Punto e a Capo nell'ambito di un progetto già avviato denominato "percorsi diVINI".		
Azione Generale 3: Agevolare la riqualificazione professionale per disoccupati e usciti dal mercato del lavoro dopo i 40 anni di età a titolo gratuito	Attività 3.1: Discernimento o dello stato di bisogno	Coordinamento dello stato di bisogno sul territorio del nucleo familiare o dell'utente, delle sue risorse, delle sue potenzialità e impossibilità, fornirgli un orientamento
	Attività 3.2: Partecipazione al corso di qualifica professionale per "pizzaiolo professionista"	Studiare eventuali percorsi di formazione nella professione di pizzaiolo all'interno della pizzeria Punto e a Capo e per avviare e inviare verso altri interventi di formazione specifica (ogni corso pizzaiolo è seguito da un orientamento nel settore).

Attività 3.3: Sviluppare la rete con Enti e Patronati, per costruire formazione	Implementare la connessione e collaborazione con Enti del territorio che si occupano della formazione, pubblici, privati o singoli individui che sappiano svolgere una professione (Acli, patronati, comune, Provincia, CPI, Regione). Organizzazione o invio, insieme ad enti terzi, di corsi di formazione al lavoro, partendo dai bisogni.
Attività 3.4: Registrare i dati dei corsisti e lo storico del loro percorso	Riportare in un database creato appositamente lo storico del percorso compiuto dai corsisti, partendo dalla situazione iniziale di bisogno.

OBIETTIVO SPECIFICO N.4

Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 8. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.

Azione Generale 4: Percorsi di accompagnamento per le povertà generiche e specifiche	Attività 4.1: Accompagnamento e presa in carico.	L'operatore Caritas si attiverà per la fase della "presa in carico - accompagnamento", cioè stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, graduali e verificabili, nella consapevolezza che alcune situazioni richiedono anche una risposta "di emergenza". In questa fase è importantissimo continuare il contatto con la persona in difficoltà, anche attraverso le visite domiciliari. In particolare, l'operatore Caritas, deve sapere che le persone in difficoltà spesso si trovano nella condizione di non avere punti di riferimento relazionali: ad una solitudine legata ad un deficit di relazioni familiari, professionali e amicali, si affiancano situazioni di mancanza di relazioni sul piano istituzionale (servizi sociali, sistema sanitario). L'operatore Caritas diventa, in questo contesto, un riferimento costante e chiaro e dunque rappresenta la prima conquista per le persone bisognose, le quali vengono a trovarsi in un nuovo contesto relazionale più soddisfacente.
	Attività 4.2: Attivazione della rete	Contatti con i servizi sul territorio che si ritengono utili alla risoluzione del problema coinvolgendo se necessario caritas parrocchiali, parrocchie e centri di ascolto sul territorio.

	Attività 4.3: Discernimento della tipologia di accompagnamento o da attivare	Creazione di percorsi specifici in supporto di specialisti e professionisti, che possano essere in grado di rispondere al disagio laddove l'operatore non è in grado. In tal senso si parla di percorsi psicologici, invii ai servizi sociali, avvio di microcrediti o prestito della speranza invii alla casa di accoglienza colle farina, invii alle associazioni del territorio, che si occupano di particolari disagi, avvii di microcrediti o prestiti della speranza, pagamento bollette o rate di altra tipologia.
	Attività 4.4: Pianificazione e attivazione dell'intervento	In equipe o in contatto con i servizi sociali, legali, asl o i servizi di competenza si studierà un progetto personalizzato per la risoluzione del problema verso l'autonomia dell'individuo.
	Attività 4.5: Verifica	La verifica come per obiettivo 1 viene effettuata in gruppo ed è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie. E' il momento più importante dell'attività del volontario perché gli consente di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio, di condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, di garantire continuità, unità ed omogeneità del lavoro.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5

Organizzazione del servizio di operatori volontari per dare risposta a num. 6 anziani all'anno per accompagnamento in attività quotidiane. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.

Azione generale 5: Accompagnamento anziani	Attività 5.1: Analisi dei bisogni, ricerca di azioni semplici ma efficaci	Dopo aver compreso le tipologie di bisogno e utenze da poter seguire, effettuare un piccolo planning di attività da poter svolgere insieme all'anziano.
---	--	---

OBIETTIVO SPECIFICO N.6

Progettazione ed avviamento di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.

Azione generale 6: sostegno scolastico	Attività 6.1: Progettazione del percorso di accompagnamento	Creazione progetto di accompagnamento aiuto scolastico per i figli di num. 2 famiglie di immigrati molto numerose in cui alcuni dei bambini hanno chiesto supporto scolastico: il progetto prevede affiancamento soprattutto nella lingua italiana per due ore settimanali, e si terrà nei locali del CdA, in orario pomeridiano di apertura degli uffici Caritas Diocesana.
--	--	--

	Attività 6.2: Avvio del percorso di accompagnamento	Avvio delle attività.
OBIETTIVO SPECIFICO N.7		
<p>Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non; Aumento dei servizi presenti sul sito Internet "Persone Vive"; Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione "Persone vive"; Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OspoWeb; Avvio di una collaborazione con l'Università di Cassino per la ricerca e diffusione dei dati sulle povertà. Avvio di attività di ricerca partendo dalle statistiche in collaborazione con la medesima Università per conferire alle indagini e diffusione dei dati a partire raccolti dal 2014 un'impronta il più scientifica, analitica e razionale. Il risultato di questo lavoro verrà espresso in un Dossier Statistico.</p>		
<p>Azione generale 7: Potenziamento degli strumenti di comunicazione informatica per arricchire il patrimonio di dati di povertà e per presentarci al territorio</p>	<p>Attività 7.1: Planning attività di implementazione del sito</p>	<p>L'implementazione del sito è considerata nel duplice aspetto: sia come servizio di espressione e comunicazione all'esterno, che come piattaforma dati per rilevare le schede dei centri di ascolto. In tal caso le riunioni d'equipe sono necessarie per capire e organizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'importanza ed il livello dei dati da rilevare - l'importanza delle informazioni da trasmettere sul sito internet - studiare la costruzione di una nuova bacheca annunci e offerte di oggetti, mobili e lavoro - come incrementare la possibilità di comunicazione tra le Caritas parrocchiali per rendere più efficiente la rete - incrementare le possibilità di diffusione ed efficienza dei servizi Caritas
	<p>Attività 7.2: Organizzazione tecnica</p>	<p>Contatti con i fornitori del software per aggiornamenti di quest'ultimo e ampliamento nei servizi che il sito offre</p>
	<p>Attività 7.3: Organizzazione dei contenuti e della comunicazione</p>	<p>Aggiornamento periodico e costante del sito Controllo, ricerca e organizzazione costante di materiale da inserire nel sito riguardante il lavoro, le tematiche di giustizia, pace e solidarietà.</p>
	<p>Attività 7.4: Produzione report povertà sia interni che in collaborazione con l'Università di Montecassino</p>	<p>Produzione di report consuntivi sulle povertà e attività di rete Avvio di una collaborazione con l'Università di Montecassino per predisporre strumenti di ricerca delle risorse e delle povertà del territorio, nonché loro analisi statistica e diffusione e la costruzione di nuove risposte</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.8

Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 47 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 13 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.

Azione generale 8: Favorire l'emancipazione degli immigrati mediante corsi di italiano per stranieri	Attività 8.1: Analisi della domanda	Analisi del bisogno/domanda e registrazione domanda su schede CdA e Caritas parrocchiali
	Attività 8.2: Ricerca e allestimento locali	Individuare e prendere accordi per locali in cui effettuare i nuovi corsi, soprattutto nel caso in cui i locali utilizzati non bastino più a coprire la domanda.
	Attività 8.3: Organizzazione corsi	Organizzazione di corsi contattando altri volontari (ex insegnanti) oltre quelli attualmente impegnati e contattando gli stranieri che ne hanno fatto richiesta.
	Attività 8.4: Avvio corsi	Avvio corsi e aggiornamento database excel sui corsisti.

OBIETTIVO SPECIFICO N.9

Promozione di percorsi di integrazione multi-etnica e multiculturale. Avviamento di attività nella Pizzeria Sociale per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).

Azione generale 9: Promuovere la conoscenza di culture diverse e favorire l'integrazione multi-etnica e multiculturale.	Attività 9.1 Coinvolgimento	Coinvolgimento, a partire dal centro di ascolto di famiglie straniere ed italiane per proporre l'idea di uno scambio interculturale nella ristorazione.
	Attività 9.2 Pianificazione eventi	Organizzazione di eventi nella pizzeria punto e a capo di pranzi sociali in cui ogni etnia possa cucinare i suoi piatti tipici, dividerli e far conoscere le proprie tradizioni, creando una giornata di festa, danze e musiche popolari.
	Attività 9.3 Avvio	Avvio eventi.

OBIETTIVO SPECIFICO N.10

Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.

Azione generale 10: Offrire e potenziare l' Orientamento	Attività 10.1: La domanda	Analisi e discernimento della domanda.
	Attività 10.2: Orientamento Contatti ai centri specifici per la risoluzione di problemi specifici	Incrementare i rapporti con il Centro per Immigrati, lo studio legale di Palestrina, i patronati e le associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici.
	Attività 10.3: Consolidamento rete.	Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.

OBIETTIVO SPECIFICO N.11

Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.

Azione generale 11: Implementare la rete	Attività 11.1: Analisi delle risorse	Analisi, reperimento e studio di tutte le associazioni, Onlus e Enti che su territorio (non solo diocesano) si rivolgono al sociale
	Attività 11.2: Raccolta dati	Inserimento dei dati raccolti in un database apposito
	Attività 11.3: Contatti	Contatti dei vari soggetti per creare e rafforzare collaborazioni già esistenti.
	Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti	Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra (oltre quelli già esistenti).
	Attività 11.5: Incontri di confronto	Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione e di conoscenza con altri attori del territorio.

OBIETTIVO SPECIFICO N.12

Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza, soprattutto abitativa, al fine di renderla efficacemente compartecipata.

Azione generale 12: Incrementare la rete	Attività 12.1: Ricerca, analisi e valutazione delle risorse	Ricerca, analisi e valutazione delle risorse: saranno pianificati incontri con tutte le parrocchie della diocesi al fine di introdurre e avviare la fase di ricerca delle risorse umane e alloggiative.
	Attività 12.2: Sensibilizzazione e cooperazione	Sensibilizzare e cooperare con i vari soggetti per il sostegno all'affido sia di minori stranieri non accompagnati che di minori italiani.

Segue uno schema GANTT per meglio rappresentare la tempistica prevista per le attività.

Obiettivo specifico n. 1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Incremento del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni attuali a 4 giorni, per un turno che comprenda 2 ore dedicate all'ascolto e accoglienza e altre 2 ore per dedicarsi all'organizzazione di percorsi di accompagnamento e orientamento lavorativo e sociale (vedi punto 2 sottostante).												
Attività 1.1 Accoglienza	x											
Attività 1.2 Ascolto	x											
Attività 1.3: Prima risposta	x											
Attività 1.4: Confronti tra operatori in turno	x											
Attività 1.5: Verifica	x											
Obiettivo specifico n. 2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Incremento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo. Per questo un giorno a settimana, per due ore, del Centro di Ascolto sarà impegnato per questa attività, in modo da incontrare un numero stimato di circa 20 utenti al mese.												
Attività 2.1: Discernimento e comprensione del problema	x											
Attività 2.2: Prima ricerca presso le proprie fonti di offerte/ricieste di lavoro	X											
Attività 2.3: Conoscere l'utenza attraverso la pratica		X	x	x								
Attività 2.4: Invio ai servizi del territorio	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.5: Alimentazione di un database	X											
Attività 2.6: Aiuto nella stesura di un Cv		X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.7: Incontro tra domanda e offerta			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.8: Conoscenza delle offerte via Web		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 2.9: Reperimento fonti di lavoro		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.10: Consulenze e invii a soggetti che si occupano di immigrazione e lavoro sul territorio		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.11: Fornire una postazione internet			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Obiettivo specifico n. 3	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Progettazione ed organizzazione di percorsi di formazione nella professione di pizzaiolo, con la collaborazione della pizzeria "Punto e a Capo" (Si prevede l'avvio di 6 percorsi gratuiti per l'anno 2014-2015, per 7 studenti adulti e giovani per ogni corso e un totale di 42 nuove risorse formate al mestiere) e di avvio verso altri interventi di formazione professionale specifica nel campo della ristorazione: 2 corsi base di cucina per l'anno 2014 in collaborazione con lo chef istruttore della pizzeria in oggetto, e lo svolgimento di num.1 corso di enologia previsto per l'anno 2015 presso i locali della pizzeria Punto e a Capo nell'ambito di un progetto già avviato denominato "percorsi di VINI".												
Attività 3.1: Discernimento dello stato di bisogno	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 3.2: partecipazione al corso di qualifica professionale per "pizzaiolo professionista"			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 3.3: sviluppare la rete con Enti e Patronati, per costruire formazione			x									
Attività 3.4: registrare i dati dei corsisti e lo storico del loro percorso	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Obiettivo specifico n. 4	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 8. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.												
Attività 4.1: Accompagnamento e presa in carico	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 4.2: Attivazione della rete		X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	X
Attività 4.3: Discernimento della tipologia di accompagnamento da attivare		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 4.4: Pianificazione e attivazione dell'intervento			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 4.5: Verifica			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Obiettivo specifico n. 5	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese	mese
Organizzazione del servizio di operatori volontari per dare risposta a num. 6 anziani all'anno per accompagnamento in attività quotidiane. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.												
Attività 5.1: Analisi dei bisogni, ricerca di azioni semplici ma efficaci	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Obiettivo specifico n. 6	1° mese	2° mes	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mes	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mes
Progettazione ed avviamento di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.												
Attività 6.1: Progettazione percorso di accompagnamento	x	x	x	x								
Attività 6.2: Avvio attività			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Obiettivo specifico n. 7	1° mese	2° mes	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mes	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mes
Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non; Aumento dei servizi presenti sul sito Internet "Persone Vive"; Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione "Persone vive"; Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OspoWeb; Avvio di una collaborazione con l'Università di Cassino per la ricerca e diffusione dei dati sulle povertà. Avvio di attività di ricerca partendo dalle statistiche in collaborazione con la medesima Università per conferire alle indagini e diffusione dei dati a partire raccolti dal 2014 un'impronta il più scientifica, analitica e razionale. Il risultato di questo lavoro verrà espresso in un Dossier Statistico.												
Attività 7.1: Planning attività di implementazione del sito	x	x	x	x								
Attività 7.2: Organizzazione tecnica		x	x	x	x		x		x		x	
Attività 7.3: Organizzazione dei contenuti e della comunicazione		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 7.4: Produzione report povertà						x						x
Obiettivo specifico n. 8	1° mese	2° mes	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mes	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mes
Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 47 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 13 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.												
Attività 8.1: Analisi della domanda	x	x	x									
Attività 8.2: Ricerca e allestimento locali			x	x								
Attività 8.3: Organizzazione corsi				x	x							
Attività 8.4: Avvio corsi				x								

Obiettivo specifico n. 9	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes
Promozione di percorsi di integrazione multi-etnica e multiculturale. Avviamento di attività nella Pizzeria Sociale per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).												
Attività 9.1: Coinvolgimento	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 9.2: Pianificazione eventi				x	x					x	x	
Attività 9.3: Avvio						x						x
Obiettivo specifico n. 10	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes
Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.												
Attività 10.1: La domanda	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 10.2: Orientamento - Contatti con i centri specifici per la risoluzione di problemi specifici	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 10.3: Consolidamento rete			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Obiettivo specifico n. 11	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes	mes
Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'interculturale.												
Attività 11.1: Analisi delle risorse	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 11.2: Raccolta dati		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 11.3: Contatti			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti. Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra (oltre quelli già esistenti).				x		x			x			x

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Il progetto ha bisogno di una fitta rete di collaborazioni e dell'apporto di risorse umane che vanno oltre i volontari dei CdA e che investono il vasto mondo dell'associazionismo e delle pubbliche istituzioni.

Gli operatori Caritas: sono i volontari che a turno tengono aperti i Centri di Ascolto ed espletano il lavoro di accoglienza, ascolto, aiuto, accompagnamento, di cui si è parlato inizialmente. Agli operatori Caritas si affiancano i **collaboratori esterni**, che sono coinvolti per la soluzione di particolari problemi e con i quali si fa almeno una volta al mese il punto della situazione.

Collaboratori totali: 40

Di cui collaboratori esterni: 16

Ruoli/professionalità dei collaboratori:

- 6 operatori addetti all'ascolto (in alternanza di giorni ed orari)
- 4 operatori addetti alla distribuzioni di pacchi viveri e servizi di prima necessità
- 2 operatori addetti all'orientamento
- 1 operatore addetto all'accompagnamento anziani
- 1 operatore addetto al supporto scolastico ai bambini
- 1 operatore responsabile della formazione per il centro di ascolto diocesano
- 1 operatore referente Formazione professionale
- 1 operatore referente "Immigrazione"
- 1 operatore referente "Osservatorio delle Povertà"
- 1 operatore referente "Caritas parrocchiali"
- 1 operatore referente "prestito della speranza" e "Microcredito"
- 1 responsabile casa di accoglienza "Colle Farina"
- 1 responsabile eventi sociali e culturali Pizzeria "Punto e a capo"
- 1 direttore Caritas diocesana
- 1 economo
- 1 educatore professionale volontario
- 5 assistenti sociali presso i Comuni
- 1 legale volontario
- 1 medico privato volontario
- 1 psicologo volontario
- 1 grafico/esperto di comunicazione volontario
- 1 sociologo volontario
- 1 esperto informatico volontario
- 6 insegnanti volontari

I volontari del servizio civile:

Svolgeranno le attività descritte dettagliatamente al punto 8.3

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO		
SEDE: Centro di Ascolto Caritas diocesana		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
6	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti (gli operatori sono due per ogni giorno di apertura, se ne prospettano quindi altri due)	1.2 - 1.4 - 1.5 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.6 - 2.11 - 3.1 - 3.3 (In collaborazione con l'osservatorio delle povertà, che ha sottomano l'analisi delle risorse sul territorio, attivate e da attivare) - 3.4 - 4.1 - 4.2 - 4.3 - 4.4 - 4.5 - 5.1 - 5.2 - 6.1 - 7.1 - 8.1 - 9.1 - 10.1 - 10.4 - 11.4 - 11.5

4	Operatori addetti ed esperti nella distribuzione pacchi viveri, vestiario e bisogni diretti (la maggior parte delle volte esperti anche nell'ascolto, si alternano negli ascolti)	1.1 - 1.3 - 1.4 - 1.5 - 2.9 - 2.11 - 5.1 - 5.5
2	Operatori addetti all'Orientamento	1.4 - 2.3 - 2.4 - 2.6 - 2.10
1	Operatore addetto all'accompagnamento anziani	5.1 - 5.2
1	Operatore addetto al supporto scolastico ai bambini	6.1 - 6.2
1	Operatore responsabile Formazione presso il CdA	7.1 - 7.3 (anche la formazione verrà pubblicizzata ed espressa sul sito, perciò fondamentale è l'apporto del suo responsabile) - 8.1
1	Operatore referente per la formazione professionale	3.2 - 3.3 - 7.1
1	Operatore referente immigrazione	2.10- 8.1- 8.2- 8.3 -8.4 - 9.1 - 9.2 - 9.3 - 12.1 - 12.2
1	Operatore referente Osservatorio delle povertà	2.4 - 2.5 - 2.7 - 2.8 - 2.10 - 3.2 - 3.3 (in collaborazione diretta con il responsabile Centri di ascolto) - 3.4 - 7.1 - 7.2 - 7.3 - 7.4 - 11.1 - 11.2- 11.3 - 11.4- 11.5 - 12.1 - 12.2
1	Operatore referente Caritas Parrocchiali	4.2- 4.3- 4.5- 5.1- 7.1 -7.2- 7.3 -8.1 - 12.1 - 12.2
1	Referente prestito della speranza e Microcredito	4.3 - 4.4
1	Responsabile casa di Accoglienza Colle Farina	4.3
1	Responsabile eventi sociali e culturali Pizzeria "Punto e a capo"	2.11 (figura quasi sempre presente nella pizzeria sociale, può occuparsi dell'accoglienza e spiegazione sull'utilizzo di internet) - 7.1 - 7.3 - 9.1
1	Direttore	2.3 (comprensione del caso anche da parte del direttore in quanto responsabile per stabilire un compenso economico nel caso di piccoli lavoretti o compiti, eventuale confronto con il Vescovo se l'intervento diventa molto importante) - 4.4 - 7.1 - 12.1
1	Economo	2.3 - 4.3
1	Educatore professionale volontario	2.6 - 4.3 - 4.4
5	Assistenti sociali presso i Comuni (in relazione al comune di riferimento in cui il problema si manifesta)	2.2 (nel caso in cui la persona non sia idonea al lavoro si cerca insieme ai servizi sociali una soluzione o di finanziamento economico o progettuale per quel caso) 2.4 - 2.10 - 4.2 - 4.3 - 12.1 - 12.2
1	Legale volontario	4.4
1	Medico privato volontario	4.3 - 4.4
1	Psicologo volontario	4.3 - 4.4
1	Grafico - Esperto di comunicazione volontario	2.7 - 2.8 - 7.1 - 7.2 - 7.3
1	Sociologo volontario	3.4 - 7.1 - 7.4
1	Esperto informatico volontario	2.7 - 7.1 - 7.2 - 7.3 - 7.4

3	Insegnanti di scuola media e superiore volontari	6.1 - 6.2 - 8.2 - 8.3 - 8.4
---	--	-----------------------------

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I volontari svolgeranno vari tipi di attività ed interventi anche in collaborazione con le altre strutture e risorse umane.

Ogni attività qui prevista in certi ruoli e tempi verrà nella pratica modulata in base al giovane volontario, alla sua personalità, voglia di fare e volontà.

Concretamente il volontario in SCN svolgerà le seguenti attività:

1) Attività di Promozione

Ascolto: il volontario in SCN, affiancando l'operatore Caritas durante il colloquio con la persona in difficoltà, dovrà mettersi in ascolto delle reali necessità e dei bisogni concreti dell'interlocutore. L'ascolto sarà registrato nella scheda personale dell'utente.

La suddetta scheda rappresenta lo strumento ordinario per stendere un progetto personalizzato che sia in grado di aiutare a superare il disagio.

Per questo motivo il volontario in SCN avrà cura di aggiornare costantemente la scheda man mano che si procede nel percorso di promozione.

Orientamento: Il volontario in SCN affiancherà l'operatore Caritas nell'individuare gli interventi concretamente possibili, valutando i problemi emersi e la specifica realtà della persona, alla luce delle risorse individuali.

Presa in carico e accompagnamento: il volontario in SCN, dopo la "presa in carico", stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, gradualmente e verificabili, collaborando con l'operatore caritas nelle attività di accompagnamento e di primo sostegno.

Sarà importante mantenere il contatto con la persona in difficoltà. In particolare, il volontario in SCN diventerà un riferimento costante e chiaro cui la persona in difficoltà potrà fare riferimento.

La verifica: la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie.

E' un momento significativo dell'attività del volontario in SCN perché consente di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio, condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, garantire continuità, unità ed omogeneità all'impegno.

2) Attività di Segretariato sociale

- Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale;
- Avvio ai servizi pubblici;
- Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zionali e parrocchiali;
- Avvio ai servizi privati.

3) Attività di Comunicazione

Aggiustamento del sito Internet per la rilevazione dei bisogni, la creazione di schede di ascolto elettroniche e delle procedure di comunicazione e diffusione dei servizi Caritas attraverso la rete.

4) Attività di intervento in collaborazione con servizi pubblici e/o privati

Creazione della Rete di solidarietà: il volontario in SCN, attraverso il lavoro di rete, sia nei confronti della persona ascoltata che delle realtà presenti sul territorio, riveste una funzione di "mediazione" tra la persona e le risorse attivabili. Per il volontario in SCN la "rete" (formale ed informale) delle risorse territoriali, diventa un preciso strumento finalizzato alla realizzazione di un progetto unitario. Egli agirà come un operatore relazionale, che sostiene e favorisce i collegamenti tra unità distinte, dà nuovo impulso all'esistente, mobilita risorse e conoscenze. In particolare i volontari in SCN condurranno un'attività di informazione, promozione e coordinamento per l'orientamento nel mondo del lavoro. I volontari in SCN offriranno agli enti che nel territorio operano nel sociale gli avvisi, gli appelli e le notizie relative alle attività che si svolgono nel campo della pace, della giustizia e della solidarietà.

5) Attività di intervento diretto ed immediato

I volontari in SCN collaboreranno con gli operatori Caritas dei servizi prima risposta (distribuzione alimenti, distribuzione vestiario, mense, servizi per l'igiene personale, ambulatori medici) curando in particolare l'aspetto relazionale e di socializzazione degli utenti.

6) Attività di analisi, lettura e ricerca sulle tematiche della povertà e progettazione di nuove risposte al problema, in collaborazione dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Le attività dei volontari saranno svolte con continuità e progressione, il che permetterà l'incremento delle risposte immediate che i CdA forniscono agli utenti e l'aumento delle attività di accompagnamento.

SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1	
Incremento del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni attuali a 4 giorni, per un turno che comprenda 2 ore dedicate all'ascolto e accoglienza e altre 2 ore per dedicarsi all'organizzazione di percorsi di accompagnamento e orientamento lavorativo e sociale (vedi punto 2 sottostante).	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile Azioni concrete, ruolo, metodologia utilizzata
Attività 1.1: Accoglienza	Accoglienza degli utenti del centro di ascolto, comunicazione con la stanza dell'ascolto o del vestiario- alimenti per nel caso di casi di particolare urgenza. <u>Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</u> Metodologia: - <u>formazione all'accoglienza cristiana</u> - <u>formazione all'utenza</u> prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta. - affiancamento all'operatore di riferimento.
Attività 1.2: Ascolto	Per i primi 3 mesi non è previsto ingresso nel centro di ascolto. Prima si vuole dare il tempo di ambientarsi, sensibilizzarsi ed entrare nelle dinamiche del centro, conoscere le povertà che bussano alla porta(cui sarà affiancata la formazione). Al terzo mese il volontario SCN potrà iniziare a partecipare agli ascolti, qualora ci sia anche il consenso dell'utenza. <u>Tempi:2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio a decorrere dal terzo mese di servizio civile</u> Metodologia: - <u>formazione all'ascolto e la comprensione del bisogno</u> - <u>formazione all'utenza</u> prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta. - affiancamento dell'operatore di riferimento.

<p>Attività 1.3: Prima risposta</p>	<p>Il volontario affiancherà l'operatore nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Preparazione di buste viveri e del vestiario per l'utenza, -Preparazione delle ricevute da effettuare, e i materiali necessari all'attività; -Aiutare volta per volta gli utenti nella scelta del vestiario, guidarli e gestirli nelle quantità disposte per ognuno, prendendo atto delle indicazioni date dal centro d'ascolto. -Assicurarsi prima di ogni apertura della presenza di viveri e che la stanza della distribuzione sia in ordine per essere più efficienti della distribuzione -previste uscite in magazzino per conoscere dove sono collocati gli alimenti della Caritas e l'operatore addetto, le procedure di rifornimento e gli scarichi. <p><u>Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</u></p> <p>Metodologia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>formazione pratica: conoscenza dei luoghi in cui si compiono le attività</u> - <u>formazione all'utenza</u> prima dell'impatto da parte dell' operatore addetto alla distribuzione, come capire le quantità, come registrarle, come tenere in ordine la stanza distribuzione, come gestire gli utenti che chiedono di più dei reali bisogni, come evitare che l'utente faccia il giro di tutte le caritas per avere di più - <u>affiancamento all' operatore di riferimento.</u> -<u>visite periodiche al magazzino, seguire il processo della domanda delle Caritas per ottenere il cibo Agea, documentazione e ricevute necessarie per essere in regola con le donazioni</u>
<p>Attività 1.4: Confronti Tra operatori in turno</p>	<p>All'inizio del secondo mese il volontario potrà iniziare a partecipare agli incontri in cui si parla dei problemi degli utenti, per comprendere i disagi, come si muovono gli operatori nella relazione d'aiuto e ricerca dell'autonomia dell'utenza, gli interventi più usuali (procedure di come si paga una bolletta, come si fa un pacco più consistente per casi gravi, come si acquistano medicinali tramite le farmacie convenzionate)</p> <p><u>Tempi: 2-3 volte a settimana per tutto l'anno di servizio</u></p> <p>Metodologia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>partecipazione passiva nelle discussioni degli operatori</u> - <u>procedure cartacee (fax per invii bollette, copie e procedure per farmaci richiesti...)</u>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</p> <p>Incremento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo. Per questo un giorno a settimana, per due ore, del Centro di Ascolto sarà impegnato per questa attività, in modo da incontrare un numero stimato di circa 20 utenti al mese.</p>	
<p>Attività 2.1: Discernimento e comprensione e del</p>	<p>- Partecipazione attiva agli incontri di verifica del gruppo di operatori dell'ascolto (Il mese)</p> <p><u>Tempi per obiettivo 2: una volta a settimana per tutta la durata del servizio</u></p>
<p>Attività 2.2: Prima ricerca presso le proprie fonti di offerte/ricieste di</p>	<p>- aiuto dell' operatore nella ricerca tra le fonti Caritas: quaderno delle richieste, diffusione della richiesta tra le Caritas parrocchiali (Il mese)</p>

Attività 2.3: conoscere l'utenza attraverso la pratica	- Entrare in contatto con l'utente nell'affidargli piccoli compiti (fornire la scopa per pulire il parcheggio, forbici e attrezzi per sistemare il giardino) Metodologia: -partecipazione attiva nella relazione accoglienza e per piccoli compiti -affiancamento dell'operatore
Attività 2.4: Invio ai servizi del	-osservazione, affiancamento dell'operatore
Attività 2.5: Costruzione di un	-creazione di un data base excel con l'utenza che chiede aiuto alla Caritas per trovare lavoro e loro dati specifici (sesso, età, competenze) in affiancamento dell'operatore di riferimento (osservatorio delle povertà- centro di ascolto)
Attività 2.6: Aiuto nella stesura di un CV	-aiutare nel comporre un curriculum vitae e lettera di presentazione per le persone che cercano lavoro, laddove gli utenti non né siano in grado (il volontario comincerà ad avere un ruolo attivo in questo) o non possano ottenere aiuto da enti terzi che si occupino di questo (CPI) -effettuare accordi con chi sul territorio si occupa della formazione in questo <u>Tempi: (una volta a settimana ogni martedì mattina da attività 2.6 a 2.9)</u> Metodologia: affiancamento dell'operatore partecipazione attiva, utilizzando gli strumenti tecnici a questo fine (computer, stampante)
Attività 2.7: incontro tra domanda e offerta	-aggiornamento del sito della Caritas www.personevive.it per creare una bacheca di servizi Metodologia -Breve formazione -Affiancamento dell'operatore nei contatti col fornitore del software -Partecipazione attiva utilizzando gli strumenti tecnici a questo fine (computer, stampante)
Attività 2.8: conoscenza delle offerte via Web	-ricerca di siti per offerte e richieste di lavoro e creazione di cartelle da poter consegnare agli operatori di Cda che sono in contatto con l'utente Metodologia -Affiancamento dell'operatore -Partecipazione attiva utilizzando gli strumenti tecnici a questo fine (computer, stampante)
Attività 2.9: Reperiment o fonti di lavoro	- Reperimento di riviste e cartacei per ricerca lavoro da far trovare sempre al Cda (<i>porta portese, lavorare ecc</i>)

OBIETTIVO SPECIFICO N.3

Progettazione ed organizzazione di percorsi di formazione nella professione di pizzaiolo, con la collaborazione della pizzeria "Punto e a Capo" (Si prevede l'avvio di 6 percorsi gratuiti per l'anno 2014-2015, per 7 studenti adulti e giovani per ogni corso e un totale di 42 nuove risorse formate al mestiere) e di avvio verso altri interventi di formazione professionale specifica nel campo della ristorazione: 2 corsi base di cucina per l'anno 2014 in collaborazione con lo chef istruttore della pizzeria in oggetto, e lo svolgimento di num.1 corso di enologia previsto per l'anno 2015 presso i locali della pizzeria Punto e a Capo nell'ambito di un progetto già avviato denominato "percorsi di VINI".

Attività 3.1: discernimento dello stato di bisogno	- Partecipazione all'incontro di Osservatorio delle povertà e CdA per la comprensione dei bisogni ed eventuale invio al corso per pizzaioli Tempi: Una volta al mese per tutta la durata del servizio Metodologia -Breve formazione -Affiancamento dell'operatore
Attività 3.4: registrare i dati dei corsisti e lo storico del loro percorso	-aggiornamento del database apposito per gli invii al corso e storico dei loro percorsi Tempi: Una volta al mese per tutta la durata del servizio Metodologia -Breve formazione -Affiancamento dell'operatore e aggiornamento database -Partecipazione attiva utilizzando gli strumenti tecnici a questo fine (computer, stampante)
OBIETTIVO SPECIFICO N.4	
Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 8. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.	
Attività 4.1: Accompagnamento e presa in carico	- Partecipazione ai colloqui seguiti dagli operatori dei centri di ascolto dal 3 mese in poi - supporto dell'operatore del CdA nell'individuazione del problema, osservazione dell'ascolto, risposta alla persona (indirizzi validi, orientamento ai servizi del territorio sia parrocchiali che non per i più particolari problemi, servizi sanitari, asl, servizi sociali, in collaborazione con l'osservatorio delle povertà) e nella gestione delle emergenze -partecipare alla costruzione della relazione con l'assistito pur restando in una posizione di osservazione -accompagnamento dell'operatore in visite sporadiche agli assistiti Tempi: la partecipazione alla presa in carico sarà per almeno 3 volte al mese. Metodologia: -affiancamento e partecipazione -formazione sulla relazione d'aiuto
Attività 4.2: Attivazione	-studio delle risorse presenti sul territorio in affiancamento all'operatore dell'osservatorio delle povertà e delle risorse
Attività 4.3: Discernimento della tipologia di accompagnamento da attivare	- Partecipazione (indiretta) alla pianificazione di interventi da parte del centro di ascolto insieme ai servizi sociali e agli invii dei casi - partecipazione nel contatto con professionisti che possano intervenire nella risoluzione del bisogno dell'assistito Metodologia: osservazione indiretta
Attività 4.4: Pianificazione e attivazione dell'intervento	-Partecipazione ai gruppi di lavoro od alle riunioni con i servizi sociali, legali, asl o altri servizi di competenza per lo studio dei progetti personalizzati.
Attività 4.5:	- partecipazione alla verifica, approfondimento e analisi dell'intervento per il caso, come si è proceduto e come si procederà.

OBIETTIVO SPECIFICO N.5

Organizzazione del servizio di operatori volontari per dare risposta a num. 6 anziani all'anno per accompagnamento in attività quotidiane. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.

Attività 5.1: analisi dei bisogni, ricerca di azioni semplici ma efficaci	-stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti 1 volta a settimana (2 ore a volta) Metodologia: affiancamento all'operatore
---	--

OBIETTIVO SPECIFICO N.6

Progettazione ed avviamento di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.

Attività 6.1: Progettazio ne percorso di accompagna	- stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti Metodologia: affiancamento all'operatore
---	--

Attività 6.2: Avvio attività	- supporto nelle attività del percorso di aiuto extrascolastico insieme all'insegnante volontario di riferimento con possibilità di aiuto diretto dei ragazzi-bambini laddove il volontario si senta in grado e l'operatore percepisca che abbia possibilità Metodologia: affiancamento all'operatore
------------------------------------	---

OBIETTIVO SPECIFICO N.7

Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non; Aumento dei servizi presenti sul sito Internet "Persone Vive"; Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, potenziamento del software di rilevazione "Persone vive"; Implementazione del secondo software messo a disposizione da Caritas Italiana per la rilevazione delle povertà: OspoWeb; Avvio di una collaborazione con l'Università di Cassino per la ricerca e diffusione dei dati sulle povertà. Avvio di attività di ricerca partendo dalle statistiche in collaborazione con la medesima Università per conferire alle indagini e diffusione dei dati a partire raccolti dal 2014 un'impronta più scientifica, analitica e razionale. Il risultato di questo lavoro verrà espresso in un Dossier Statistico.

Attività 7.1: planning attività di implementaz ione dei siti	- Partecipazione attiva negli incontri di implementazione del sito "persone vive" -gestione di alcune finestre di comunicazione e diffusione eventi -partecipazione ai corsi per operatori dei centri di ascolto sugli aggiornamenti del sito ed eventuale aiuto degli operatori negli inserimenti delle schede - gestione della bacheca annunci
--	---

<p>Attività 7.4: Produzione report povertà</p>	<p>-supporto dell'Osservatorio nella costruzione e diffusione dei report sulla povertà -controllo sul web del materiale da diffondere sul sito, le iniziative di pace giustizia e carità, protezione dell'ambiente ecc. -attività svolte con il supporto dell'università di Montecassino nella costruzione di strumenti di ricerca sulle povertà e risorse del territorio e loro diffusione.</p> <p><u>Tempi: 1 volta a settimana da inizio a fine progetto</u></p> <p>Metodologia: Affiancamento dell'operatore</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.8</p> <p>Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 47 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 13 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.</p>	
<p>Attività 8.1 e 8.3: Analisi della domanda e Organizzazioni corsi</p>	<p>-Supporto al referente immigrazione nell'organizzazione del corso (aule, iscritti, tempi) -aggiornamento base dati excel negli iscritti al corso</p> <p>Metodologia: Affiancamento del referente</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.9</p> <p>Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Avviamento di attività nella Pizzeria Sociale per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).</p>	
<p>Attività 9.2: Pianificazione e eventi</p>	<p>-Organizzazione, insieme all'equipe di eventi nella pizzeria punto e a capo di pranzi sociali in cui ogni etnia possa cucinare i suoi piatti tipici, dividerli e far conoscere le proprie tradizioni, creando una giornata di festa, danze e musiche popolari</p> <p><u>Tempi: due eventi per tutto l'anno</u></p> <p>Metodologia: Affiancamento del Coordinatore degli eventi culturali e sociali della pizzeria Punto e a Capo</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.10</p> <p>Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.</p>	
<p>Attività 10.2: Orientamento, Contatti con i centri per la risoluzione di problemi specifici</p>	<p><u>Attività di Segretariato sociale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale; - Avvio ai servizi pubblici; - Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali; - Avvio ai servizi privati. <p><u>Tempi: durante apertura del centro di ascolto</u></p> <p>Metodologia: Affiancamento dell'Osservatorio e del Centro di Ascolto</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.11

Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.

Attività 11.1: analisi delle risorse	-Analisi, reperimento e studio di tutte le associazioni, Onlus e Enti che su territorio (non solo diocesano) si rivolgono al sociale
Attività 11.2: raccolta dati per costruzione della rete	- Aggiornamento del database apposito per la rete in affiancamento dell'osservatorio delle povertà
Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti	- Accompagnamento in Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra
Attività 11.5: Incontri di confronto	- Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione, (oltre quelli già esistenti) per comprendere la realtà del sociale sul territorio

OBIETTIVO SPECIFICO N.12

Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza, soprattutto abitativa, al fine di renderla efficacemente partecipata.

Attività 12.1: Ricerca, analisi e valutazione delle risorse	- Visite ed incontri con i Parroci, i responsabili e gli operatori delle Parrocchie per coinvolgere il territorio nel problema dell'emergenza abitativa e per individuare le possibili risorse
Attività 12.2: Sensibilizzazione e cooperazione	- Sensibilizzare e stimolare interventi risolutivi riguardo l'affido sia di minori stranieri che italiani

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

Num. Volontari: 4 (Quattro)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. Posti: 0 (Zero)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

Num. Posti: 4 (Quattro)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0 (Zero)

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo 1400 ore, minimo 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6 (Sei)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognom e e nome	Data di nascita	C.F.	Cognom e e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	Palestrina	Via Pedemontana 36/b	7042	4	Mattogno Claudio			Orlandini Renata		

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero) Stampa

di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Diocesana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- produzione di depliant, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- articoli sulla stampa locale, e interventi su radio e tv locali
- anche al fine di attivare iniziative mirate all'autofinanziamento, presentazione del progetto nelle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Avvento e Quaresima di carità, Feste diocesane)
- presentazione del progetto di servizio civile sul sito Internet della Diocesi di Palestrina www.diocesipalestrina.it e sul sito Internet della Caritas diocesana www.personevive.it

infine, ai giovani più interessati alla proposta, verrà offerta l'opportunità, come tirocinio, di esperienze di volontariato nelle sedi di attuazione del progetto, della durata di almeno 12 ore

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: Almeno 50 ore.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Saranno curate dalle Caritas Diocesane, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile:

- Incontri dei volontari nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti
- Partecipazione dei volontari alle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Avvento e Quaresima di carità, Feste diocesane)

- Pubblicazioni sul sito Internet della Diocesi di Palestrina www.diocesipalestrina.it e sito Internet della Caritas diocesana www.personevive.it
- Incontri periodici a livello di Caritas zonali e parrocchiali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: Almeno 50 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: Almeno 100 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede buona conoscenza ed utilizzo del pacchetto Office e Internet.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.
- Patente di guida in corso di validità.
- Servizio anche di domenica e nei giorni festivi, con recupero compensativo.
- Disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell'Ente.
- Disponibilità a partecipare al percorso formativo, specifico per attività, previsto dalla Caritas Diocesana, anche presso gli Enti locali, ASL, Associazioni

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

1) Ente profit **Ideeimpresa s.r.l.** con sede in Roma Partita IVA 10748851002 fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- *Risorse umane per lo svolgimento degli aspetti tecnici del progetto, ovvero la comunicazione con l'esterno e l'utilizzo di tecnologia informatica, sia come consulenti per gli aspetti teorici e organizzativi che come operatori per gli aspetti pratici*

2) Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale – Sezione di Antropologia storico-visuale fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- *Predisposizione di una griglia nell'attività di ricerca delle informazioni per la mappatura ed il monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio*
- *Contributo nell'elaborazione statistica dei dati registrati nel servizio*
- *Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove risposte.*

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla

legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

1. Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
2. Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (es. immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
3. Conoscere ed approfondire le prospettive di alcuni popoli migranti rispettivamente ai loro contesti socio-culturali
4. Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
5. Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
6. Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio
7. Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione
8. Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione
9. Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
10. Essere in grado di lavorare in rete ed in équipe
11. Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
12. Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
13. Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
14. Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
15. Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiali e pubblicazioni
16. Acquisite competenze basilari di comunicazione delle attività degli enti attraverso mezzi diversi (internet, social network diversi, strumenti cartacei, pubblicazioni, attività seminari)

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN

- In una sede unica a livello regionale, nella fase di accesso al servizio civile.
- Presso la sede della Caritas Diocesana, durante il servizio civile.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di I^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN

- Sede di attuazione del progetto (cfr. punto 16)
- Altre sedi della Caritas Diocesana

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente che posseggono l'esperienza e la professionalità relativa alla formazione che erogheranno.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Angelica Nardi
Anna Anselmi
Antonella Tornatore
Enrico Ottaviani
Laura Salvo
Marco Livia

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia che si adotterà nell'erogazione della formazione specifica risponderà al doppio obiettivo di trasferire ai volontari in servizio civile conoscenze pratiche e utili alle funzioni che essi eserciteranno all'interno del progetto, colmando i fabbisogni formativi che scaturiscono direttamente dall'effettuazione del servizio secondo la sua programmazione, e di offrire ai volontari un'istruzione utile anche al prosieguo del loro cammino personale e professionale.

L'articolazione della proposta di formazione prevede l'erogazione del 70% del monte ore previsto entro 3 mesi dall'avvio del servizio ed il restante 30% entro 9 mesi dall'avvio del progetto.

In particolare le metodologie che saranno utilizzate per i diversi moduli formativi saranno le seguenti:

Moduli	Tecniche e metodologie
<p>1. Formazione e informazione sui rischi e la sicurezza legata alla sede di Servizio Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prevenzione e i rischi nella struttura nel centro di Ascolto, - la conoscenza accurata dei locali di svolgimento di servizio - i rischi elettrici - la normativa antiincendio, - la prevenzione di eventuali situazioni di rischio con gli utenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula frontale
<p>2. La Caritas:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sua storia, la sua identità e il suo statuto, la struttura delle Caritas diocesane - il metodo "pastorale" caritas 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot
<p>3. L'uso dei software per la registrazione degli utenti e dei loro bisogni Ospoweb e Persone vive: dalla registrazione all'elaborazione statistica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione sul campo basata sulla pratica diretta sull'utilizzo di software, previste anche slide on line con rispettivi manuali d'uso.
<p>4. Le migrazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pace e i conflitti dimenticati - la questione migranti nel mondo e sul territorio, - il concetto di intercultura e convivenza pacifica tra i popoli, - la promozione di interventi interculturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula, con uso di slide e consegna di dispense.
<p>5. La costruzione e la gestione degli interventi nel sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot; - Esercitazioni in gruppo;
<p>6. Il lavoro di networking nell'intervento sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e screenshot; - Esercitazioni in gruppo;
<p>7. Le politiche quadro europee nazionali e locali per l'inclusione sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula, con uso di slide e consegna di dispense.
<p>8. La gestione della relazione d'aiuto e il counseling sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e lavagna a fogli mobili; - Formazione non formale e informale, con effettuazione di dinamiche, simulate e role playing

9. La relazione d'aiuto:

- La gestione dello stress e del conflitto nel Servizio in Caritas
 - Le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e dei giovani adulti
 - modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
 - Controllo della propria emotività di fronte la situazione di sofferenza
- Formazione d'aula mediante didattica frontale, con uso di slide e lavagna a fogli mobili;
 - Formazione non formale e informale, con effettuazione di dinamiche, simulate e role playing

Saper possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona

10. Disciplina del lavoro e regime di aiuti per cittadini stranieri e altri soggetti svantaggiati

- Formazione d'aula, con uso di slide e consegna di dispense.

Area di intervento: Disagio adulto			
Contenuti della formazione specifica / Materie	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	Nominativo del formatore	Durata del Modulo
1. Formazione e informazione sui rischi e la sicurezza legata alla sede di Servizio Civile: - la prevenzione e i rischi nella struttura nel centro di Ascolto, - la conoscenza accurata dei locali di svolgimento di servizio - i rischi elettrici - la normativa antiincendio - la prevenzione di eventuali situazioni di rischio con gli utenti	1.1 - 1.2 - 1.3 - 2.1 - 4.2 (ogni attività svoltasi all'interno della sede, le strumentazioni tecniche e materiali ivi utilizzate, il rapporto con l'utenza)	Angelica Nardi	5 ore
2. La Caritas: - la sua storia, la sua identità e il suo statuto, la struttura delle Caritas diocesane - il metodo "pastorale" caritas	1.1 - 1.2 - 1.3 - 1.4 - 1.5 - 4.1 - 4.2	Angelica Nardi	3 ore
3. L'uso dei software: - la registrazione degli utenti e dei loro bisogni tramite "Ospoweb" e "Persone vive": dalla registrazione l'esportazione e l'elaborazione statistica del dato - l'uso del sito "Persone Vive" come strumento di comunicazione	1.1 - 1.2 - 7.1 - 7.3 - 7.4	Enrico Ottaviani	20 ore
4. Le migrazioni: - la pace e i conflitti dimenticati - la questione migranti nel mondo e sul territorio - il concetto di intercultura e convivenza pacifica tra i popoli - la promozione di interventi interculturali	1.1 - 6.1 - 6.2 - 8.1 - 8.3 - 8.4 - 9.1 - 9.2 - 9.3 - 12.1	Antonella Tornatore	8 ore
5. La costruzione e la gestione degli interventi nel sociale	1.2 - 1.3 - 1.4 - 2.1 - 2.4 - 2.10 - 3.3 - 4.1.2 - 4.1.3 - 4.1.4 - 6.1 - 8.1 - 9.2	Anna Anselmi, Marco Livia	18 ore
6. Il lavoro di networking nell'intervento sociale	2.2 - 2.4 - 2.7 - 2.8 -	Anna Anselmi	8 ore

	2.9 – 2.10 – 3.3 – 4.1.2 – 10.1 – 10.2 – 10.3 – 11.3 – 11.4 – 12.1 – 12.2		
7. Le politiche quadro europee, nazionali e locali per l'inclusione sociale	1.3. – 1.4 – 2.1 – 2.4 – 2.10 – 3.1 – 4.1.1 – 10.1 – – 11.1 – 12.1	Marco Livia	6 ore
8. La gestione della relazione d'aiuto ed il counseling sociale	1.1 – 1.2 – 1.3 – 2.1 – 2.3 – 3.1 – 4.1.1 – 5.1	Anna Anselmi	15 ore
9. La relazione d'aiuto: - La gestione dello stress e del conflitto nel Servizio in Caritas - le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e dei giovani adulti, - modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà) - Controllo della propria emotività di fronte la situazione di sofferenza - Saper possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona	1.1 – 1.2 – 1.4 – 2.1 – 4.1.1 – 4.2.1 – – 6.2 – 8.3 – 8.4 – 9.1 – 9.2 – 10.2 – 11.3 – 11.4	Laura Salvo	8 ore
10. Disciplina del lavoro e regime di aiuti per cittadini italiani e stranieri e altri soggetti svantaggiati	1.3 – 1.4 – 2.1 – 2.2 – 2.4 – 2.6 – 2.7 – 2.9 – 2.10 – 3.2 – 3.3	Marco Livia	8 ore

41) *Durata:*

La durata degli incontri di formazione specifica è di 99 ore complessive.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Palestrina, 25 settembre 2015

Il Direttore della Caritas diocesana
Fabio Leggeri

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore